

Questa sera si apre  
il festival dell'Unità

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 271

Ore 18 Tribuna  
21 spettacolo

DIFENDENDO CAUTAMENTE LA SUA POLITICA ESTERA

## L'on. Fanfani si giustifica di fronte agli oltranzisti

Attacco di Segni - La dichiarazione di voto del compagno Ingrao: i comunisti chiedono iniziative concrete e autonome di pace - Le dichiarazioni di Nenni, Saragat, Moro e Reale - Le conclusioni del dibattito alla Camera e il voto

Il compagno Pietro INGRAO ha pronunciato ieri alla Camera la dichiarazione di voto per il gruppo comunista. Abbiamo ascoltato - egli ha esordito - con attenzione ed interesse il discorso del presidente Fanfani, che ha detto (questo ci pare il senso delle sue dichiarazioni) il viaggio compiuto a Mosca e i risultati di quel viaggio. Riconosciamo anche che egli lo ha fatto con eloquenza e con passione.

Non ci è sfuggito e non sfugge certamente all'opinione pubblica, però, che l'on. Fanfani doveva difendere il proprio operato prima di tutto dall'attacco che gli è venuto dalle file della sua stessa maggioranza, del suo stesso partito. Ed egli, nel ricordare le posizioni prese a favore di un negoziato immediato per risolvere i problemi che sono al centro della grave crisi internazionale, è apparso qui quasi nella veste di un imputato che debba discorsi, tanto che per giustificarsi ha dovuto elencare i consensi che egli aveva ricevuto dagli alleati occidentali (non solo se anche di De Gaulle e Adenauer) per intraprendere il viaggio a Mosca.

E' ben singolare che Fanfani abbia dovuto ricordare i consensi che ha ricevuto dagli alleati occidentali, come se non fosse ben singolare che egli ci abbia poi detto che esiste la possibilità di una partecipazione attiva dell'Italia alla vita e alle decisioni del Patto atlantico, soggiungendo che anche gli alleati ci riconoscono questo diritto. Sembra che l'on. Fanfani si sia accorto che questa è una partecipazione attiva dell'Italia alla vita e alle decisioni del Patto atlantico, soggiungendo che anche gli alleati ci riconoscono questo diritto. Sembra che l'on. Fanfani si sia accorto che questa è una partecipazione attiva dell'Italia alla vita e alle decisioni del Patto atlantico, soggiungendo che anche gli alleati ci riconoscono questo diritto.

Quel che ci interessa ora, però, - ha proseguito Ingrao - è il modo come il governo intende dire la sua parola, come intende usare di quella possibilità. Fanfani, su questo punto, ha detto ben poco, mentre assai preoccupanti sono state le dichiarazioni del ministro Segni e di altri oratori della maggioranza. Tre punti in particolare, richiamiamo all'attenzione del Parlamento:

1) DISARMO: Segni si è allineato totalmente al piano americano esposto dal presidente Kennedy, senza lasciare addio ad alcuna riserva, ad alcun dubbio, al delegato italiano all'ONU, on. Martelli, arrivato fino al punto di dichiarare (in un'intervista all'ANSA) che il piano americano esprime perfettamente il pensiero del governo italiano. Eppure il piano Kennedy non è il piano di tutta la NATO, è per ora soltanto americano; ed è ancora, per molti aspetti, appena un abbozzo di piano, lascia molti punti in ombra e nell'ambiguità. A questo abbozzo noi date, dunque, piena, incondizionata adesione: dove va a finire la vostra asserita autonomia non diciamo di decisione, ma almeno di giudizio?

2) Questione di Berlino e della Germania: oggi ancora non conosciamo, pur dopo i discorsi di Segni e Fanfani, la posizione del governo italiano sulle basi possibili di negoziato. Eppure questa posizione deve essere chiarita, deve essere detta, se si vuole davvero contribuire a una soluzione negoziata. Nulla ci è stato detto, abbiamo dovuto invece sentire il ministro Segni confermare l'impegno politico e militare dell'Italia a Berlino, un impegno che espone il nostro Paese al rischio terribile che ci deriva dall'esistenza di basi straniere nel nostro Paese. Deve essere chiaro

### I discorsi di Segni e Fanfani

Alle ore 21 circa, con 307 sì e 230 no è stato votato alla Camera dei deputati, il bilancio del ministero degli Esteri. Tutta la giornata era stata occupata dalle repliche e dalle dichiarazioni di voto con una breve interruzione dei lavori dalle 15 alle 16.30. Erano presenti nell'aula i leaders dei vari partiti, e al banco del governo, oltre agli onorevoli Fanfani e Segni molti ministri e sottosegretari.

La seduta è stata dominata da una parte dagli interventi degli onorevoli Segni, Fanfani e Moro, dall'altra dall'ampia dichiarazione di voto del compagno on. Ingrao.

Il ministro degli Esteri ha sostanzialmente ricalcato, sia pure con maggiore stile diplomatico, le furibonde argomentazioni oltranziste dell'on. Bettino. Dopo di lui l'on. Fanfani, il cui discorso, riportato in altra parte, ha tentato di giustificare di fronte alle correnti di destra del suo partito e ai liberali le iniziative di politica estera prese in queste ultime settimane; sia l'ultimo discorso di Kennedy all'ONU, sia la recente allocuzione pontificia sui problemi della pace sono stati utilizzati dal nostro presidente del Consiglio come autorevole avallo alle sue impostazioni e iniziative in piano internazionale. Su questa orma l'on. Fanfani ha avuto il consenso dell'on. Moro, che ha parlato a nome del gruppo democristiano. E' stato notato però che né l'on. Fanfani né l'on. Moro hanno citato nei loro interventi, lo infelice discorso dell'on. Bettino della seduta precedente.

La divisione che si è ulteriormente manifestata all'interno del partito di maggioranza sui temi della politica estera, trova riscontro nella diversità di motivi per i quali si sono raccolti a sostegno di tale politica i voti dei convergenti: una maggioranza eterogenea che va dagli oltranzisti e dai fautori della guerra fredda ai propugnatori del negoziato e della funzione dinamica dell'Italia all'interno della alleanza atlantica. Al di là dei suoi risultati, il dibattito ha dimostrato che questi contrasti, lungi dall'essere sanati, si approfondiscono e si precisano di fronte agli ulteriori sviluppi della situazione politica internazionale.

L'on. SEGNI, il quale ha preso la parola nella mattinata dopo la prolissa replica del relatore di maggioranza, ha sviluppato il suo discorso in tre punti argomentativi: 1) dalla firma del trattato di pace del 1947 ad oggi, l'Italia ha seguito una politica di coerente e permanente adesione all'Occidente (Piano Marshall, Patto Atlantico, Unione Europea Occidentale, Comunità Europea). I motivi di questa fedeltà atlantica sono rimasti immutati e fatti propri anche dall'attuale governo. L'ordine del giorno del gruppo democristiano lo conferma, senza possibilità di equivoco: in questa politica non vi sono state né deviazioni né indebolimenti; 2) Le argomentazioni svolte dalla opposizione di sinistra, (danneggiamento del nazionalismo arabo).

Le più ampie riserve, dunque, sono necessarie sulle prospettive che si aprono in Siria e in Iraq, parte del Medio Oriente in conseguenza dei drammatici avvenimenti di Damasco. Il nostro avviso rimane quello formulato ieri: e cioè che le forze migliori del movimento nazionalista siriano sappiano impedire, con intervento pronto e deciso, che la Siria si trasformi in una testa di ponte imperialista nel Medio Oriente, il che avrebbe gravi e negative ripercussioni sulla situazione internazionale e pesanti conseguenze per tutte le differenti tendenze del nazionalismo arabo.

Ci sarà tempo e modo, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, da una parte per precisare il giudizio su quanto accade a Damasco e dall'altra per tornare sulle cause profonde che hanno portato ad una rivolta militare che minaccia di rispingere la Siria ai tempi oscuri in cui era oggetto di manovre imperialiste. Assai difficile però è sfuggire alla impressione che opportune e tempestive correzioni al metodo sbagliato seguito nella costituzione della RAI, unitamente ad una politica di leale collaborazione con le forze popolari siriane, avrebbero potuto risparmiare alla Siria e alla RAU la crisi odierna.

gli onorevoli Togliatti, Lombardi e Vecchiotti, nella sostanza coincidono essi chiedono la liquidazione del Patto Atlantico, o, ancora più grave, una azione diretta a rendere vano il Patto stesso. Si tratterebbe insomma di consegnare l'Europa e il mondo intero all'Unione Sovietica; 3) la neutralità italiana è impossibile. Oggi di fatto essa sarebbe addirittura dannosa, comportando lo squilibrio tra le due forze e favorendo pertanto una aggressione da parte del blocco sovietico. Un tale risultato si conseguirebbe anche con la nostra minore lealtà nei confronti della NATO; 4) la questione di Berlino (della quale il ministro degli Esteri

traccia faziolosamente gli antefatti, in funzione scopertamente antisovietica) non è un problema tedesco ma un problema della alleanza atlantica, al cui impegno l'Italia non intende venire meno.

Dopo avere tentato di giustificare la posizione assunta dall'Italia all'ONU sulla questione del Congo e di Biserta, e avere precisato i limiti entro i quali il governo italiano si orienta a perseguire una politica di aiuti ai paesi sottosviluppati, l'on. Segni ha concluso il suo discorso, caratterizzato da una virulenza di tono e da accenti anticomunisti e antisocialisti che non avevano nulla

da invidiare al furibondo intervento di Bettino. Erano le 14.30 quando l'on. FANFANI ha preso la parola. Il discorso del presidente del Consiglio potrebbe essere definito un rendiconto minuto del tenore dei precedenti, dei risultati, delle ragioni del noto viaggio a Mosca, e del contenuto del successivo scambio di messaggi tra lo stesso on. Fanfani, il Presidente Kennedy, Macmillan e Krusiov. Una elencazione, quindi, di date, di fatti, di dichiarazioni che muoveva da una duplice esigenza di carattere politico: quella di difendersi dai sospetti di un troppo tiepido

(Continua in 9. pag. 6. col.)

## La Siria esce



A sinistra: Mamun Kuzbari, presidente del nuovo governo separatista siriano. A destra: Nasser, mentre afferma al Cairo, davanti a 100 mila persone: « Si tratta di un atto imperialista e d'una pugnata alla schiena ».

Ventiquattro ore dopo l'inizio della rivolta a Damasco

## Un governo separatista formato in Siria Nasser rinuncia all'impiego delle truppe

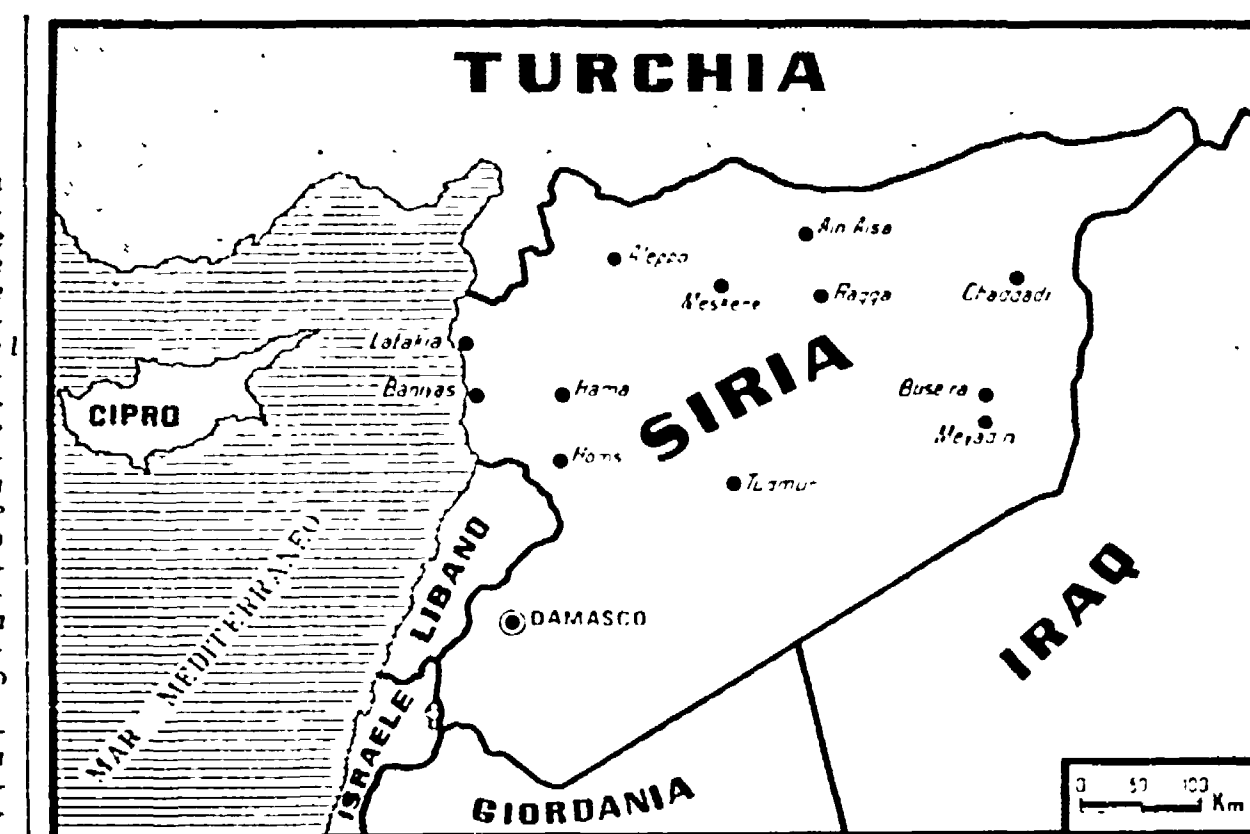
L'ordine di attacco alla flotta e all'esercito è stato ritirato all'ultimo momento dal governo del Cairo — Duecento paracadutisti annientati a Latakia — Uomini di destra alla testa del nuovo governo — Si è combattuto ieri notte per le strade di Aleppo — Un comizio di Nasser al Cairo

### Prospettive inquietanti

La situazione in Siria rimane ancora assai confusa. Sembra prendere corpo, tuttavia, una delle ipotesi da noi affacciate ieri, quella relativa al carattere reazionario del movimento iniziato a Damasco da un gruppo di ufficiali. Gli elementi che avvalorano oggi tali ipotesi sono numerosi. Prima di tutto, gli uomini che compongono il governo uscito dalla rivolta provengono, nella loro maggioranza, dalle file della destra siriana e alcuni addirittura dal movimento dell'ex-dittatore Seisickli. In secondo luogo, il primo governo arabo che ha preso nettamente posizione a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della indipendenza degli arabi.

Le più ampie riserve, dunque, sono necessarie sulle prospettive che si aprono in Siria e in Iraq, parte del Medio Oriente in conseguenza dei drammatici avvenimenti di Damasco. Il nostro avviso rimane quello formulato ieri: e cioè che le forze migliori del movimento nazionalista siriano sappiano impedire, con intervento pronto e deciso, che la Siria si trasformi in una testa di ponte imperialista nel Medio Oriente, il che avrebbe gravi e negative ripercussioni sulla situazione internazionale e pesanti conseguenze per tutte le differenti tendenze del nazionalismo arabo.

Ci sarà tempo e modo, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, da una parte per precisare il giudizio su quanto accade a Damasco e dall'altra per tornare sulle cause profonde che hanno portato ad una rivolta militare che minaccia di rispingere la Siria ai tempi oscuri in cui era oggetto di manovre imperialiste. Assai difficile però è sfuggire alla impressione che opportune e tempestive correzioni al metodo sbagliato seguito nella costituzione della RAI, unitamente ad una politica di leale collaborazione con le forze popolari siriane, avrebbero potuto risparmiare alla Siria e alla RAU la crisi odierna.



IL CAIRO, 20. — La rivolta iniziata ieri dalle truppe siriane della guarnigione di Damasco si è estesa nella notte a tutta la Siria. I rivoltosi hanno ora il controllo di tutto il paese ed hanno respinto un lancio di paracadutisti sul porto di Latakia, aumentando tutto il gruppo sbarcato. La formazione a Damasco di un governo provvisorio siriano e l'annuncio di Nasser che la RAU rinuncia ad ogni azione militare contro i rivoltosi sembrano fare della secessione della Siria dalla RAU un fatto compiuto.

### Le promesse di Kuzbari

In serata il capo del governo provvisorio siriano, capeggiato dal leader di destra Mamun Kuzbari, parlando alla radio, prometteva di far svolgere le elezioni e di portare il paese

alla normalità costituzionale nel giro di quattro mesi. Nel suo radio-discorso Kuzbari proclamava, in pratica, il distacco della Siria dalla RAU. Egli assicurava che il nuovo regime intende stabilire relazioni con tutti i paesi che lo desiderino, al più presto possibile. Il « comando rivoluzionario » — aggiungeva Kuzbari — ha ormai terminato la sua missione ed è tornato alle normali funzioni della difesa del paese. Kuzbari dichiarava inoltre che « sarà restituita al popolo la più completa libertà di parola e d'azione, finora « concitata » dalla soggezione alla RAU di Nasser ». Gli investimenti stranieri — diceva ancora Kuzbari — specialmente arabi, saranno incoraggiati e verrà risanata l'economia, « danneggiata dai decreti di nazionalizzazione e finanziari di Nasser ».

Prima di parlare alla radio, Kuzbari aveva ricevuto

funzionari dei consolati stranieri di Damasco. La situazione che era ieri piena di drammaticità e di confusione è divenuta ancor più tesa nel corso della notte quando sono giunte da Aleppo le notizie delle prime vittime della rivolta. Ieri sera infatti la guarnigione di Aleppo era l'ultima ancora fedele al governo del Cairo. Ma anche qui un gruppo di ufficiali, alla testa di alcuni battaglioni, davano inizio alla rivolta, occupando il palazzo della radio. Immediatamente ne seguiva uno scontro a fuoco. Dall'ala destra della radio i soldati in rivolta hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici. In poco tempo si contavano almeno una decina di morti nella strada davanti alla radio. A questo punto i comandanti delle truppe fedeli al Cairo decidevano la resa e anche le autorità cittadine passavano dalla parte degli insorti.

Radio Damasco esultava nel dare l'annuncio che il governo di Nasser non poteva più contare su alcuna guarnigione fedele in Siria e trasmetteva ripetutamente l'annuncio di adesione alla rivolta del comando militare di Aleppo. Meno di un'ora dopo anche il comando della Marina da guerra annunciava di passare dalla parte della rivolta.

### Il massacro dei paracadutisti

Al Cairo il governo sedeva in permanenza. In un primo momento sembrò prevalere fra i dirigenti egiziani la volontà di resistere sulla linea annunciata da Nasser nel suo discorso di ieri alla radio e cioè sulla liquidazione della rivolta con l'impiego della forza. Nasser ordinava pertanto alle forze navali ed aeree di fare rotta sulla Siria e di attaccare i rivoltosi, creando una testa di ponte nel porto-base di Latakia. Due reggimenti azzurroportati, alcune formazioni di paracadutisti e tutto le unità della marina da guerra, che già erano in stato d'allarme, ricevevano l'ordine di partenza.

Il governo cairota continuava tuttavia a sedere in permanenza dopo l'emissione dell'ordine e, a quanto è dato sapere, si svolse vivacissima la discussione sull'opportunità o meno dell'uso della forza. Alla fine i pareri mutarono rispetto a poche ore prima e l'ordine di attacco venne ritirato. Solo che alcuni aerei erano da alcuni minuti sull'obiettivo e la nuova decisione del governo giungeva in ritardo. Duecento paracadutisti prendevano terra nelle vicinanze del porto di Latakia e, convinti di essere seguiti e sostenuti da altri lan-

## La flotta U. S. A. si reca nel Libano Tunisia e Marocco solidali con Nasser

Giordania e Turchia riconoscono invece il nuovo governo di Damasco — Le unità americane sono state poste in stato di allarme ed hanno lasciato le acque turche — Manifestazioni pro-nasseriane a Beirut

BEIRUT, 20. — La Sesta Flotta degli Stati Uniti dislocata nel Mediterraneo orientale nei pressi delle coste turche, è stata posta in stato d'allarme a seguito dello sviluppo della situazione in Siria. Le unità americane hanno successivamente lasciato le acque turche dirette nel Libano. La giustificazione che è stata data è quella secondo cui le unità americane effettueranno una visita ufficiale nel porto di Beirut, già prevista da un mese e mezzo.

Molti osservatori hanno però fatto rilevare che la presenza della flotta americana a Beirut nel momento in cui si sviluppa in Siria una situazione di una gravità eccezionale per tutto il Medio Oriente non può non assumere una grave significazione di minaccia nei confronti dei popoli arabi. Le unità americane che devono trattenersi sino all'8 ottobre nelle acque libanesi, comprendono una portaerei, cinque incrociatori, tra cui la nave ammiraglia « Springfield » con a bordo il nuovo comandante della VI Flotta, vice ammiraglio David Lamar MacDonald, un sommergibile, una petroliera e una nave officina.

Il giornale turco Yer Vatan scrive questa sera che l'arrivo a Istanbul dell'ambasciatore americano in Turchia, Raymond Hare, e il suo incontro con il comandante della VI Flotta, sono collegati agli avvenimenti siriani.

### Le reazioni nel mondo arabo

TUNISI, 20. — La rivolta scoppiata in Siria ha avuto immediate ripercussioni nelle varie capitali del Medio Oriente, provocando contrastanti prese di posizione e rivelando l'esistenza di profonde divisioni in seno al mondo arabo. Infatti mentre Tunisi e Rabat si sono subito dichiarati solidali con la RAI, e pure con sfumature diverse la Giordania ha concesso il riconoscimento al governo siriano a Damasco, Stambul, il presidente tunisino ha inviato un messaggio a Nasser nel quale si esprime l'auspicio di una sollecita composizione della crisi tra il Cairo e Damasco per la « salvaguardia dell'unità e la stabilità della RAU ».

re che gli arabi siano con la Siria. « Non lanciamo un appello ai nostri fratelli di Siria e d'Egitto », ha aggiunto Kassem — perché si tendano sinceramente la mano, poiché l'imperialismo e in agguato gli avvenimenti che si svolgono nel paese dei nostri fratelli siriani non possono essere risolti che dai siriani stessi ».

La posizione di Kassem — come si vede — è tutt'altro che chiara. A Beirut oltre duemila studenti hanno dato vita oggi ad una dimostrazione per denunciare la rivolta siriana gridando slogan in favore di Nasser. I dimostranti hanno cominciato a sfilare in corteo per le vie della città dopo un servizio religioso nella moschea Omarip nel centro di Beirut, dirigendosi verso il consolato della RAU. Con grida di « viva l'unità araba » e « abbasso il movimento separatista di Damasco » gli studenti hanno sfilato in corteo senza dar luogo ad incidenti. Più tardi si è appreso che il governo turco ha ufficialmente accordato il suo riconoscimento al nuovo governo siriano di Mamun Kuzbari.

re con tutti i paesi arabi e con la Siria. « Non lanciamo un appello ai nostri fratelli di Siria e d'Egitto », ha aggiunto Kassem — perché si tendano sinceramente la mano, poiché l'imperialismo e in agguato gli avvenimenti che si svolgono nel paese dei nostri fratelli siriani non possono essere risolti che dai siriani stessi ».

La posizione di Kassem — come si vede — è tutt'altro che chiara. A Beirut oltre duemila studenti hanno dato vita oggi ad una dimostrazione per denunciare la rivolta siriana gridando slogan in favore di Nasser. I dimostranti hanno cominciato a sfilare in corteo per le vie della città dopo un servizio religioso nella moschea Omarip nel centro di Beirut, dirigendosi verso il consolato della RAU. Con grida di « viva l'unità araba » e « abbasso il movimento separatista di Damasco » gli studenti hanno sfilato in corteo senza dar luogo ad incidenti. Più tardi si è appreso che il governo turco ha ufficialmente accordato il suo riconoscimento al nuovo governo siriano di Mamun Kuzbari.

### Soddisfazione a Parigi per la rivolta in Siria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — Il successo della sollevazione militare ant-nasseriana in Siria, ha fatto risaltare di colpo le quotazioni di tutti i titoli nordafricani alla Borsa di Parigi. La borghesia francese da già per scontato lo smembramento della RAU e quindi il tramonto del regime di Nasser, per lo meno nei suoi aspetti più spiccatamente imperialistici. La Borsa ha reagito subito, come se la prospettiva fosse quella di una svolta favorevole al mondo occidentale in tutto il Medio Oriente. La diplomazia francese riprende a sperare che anche la soluzione generale del conflitto algerino possa tradursi in una « pace fra le borghesie », fondata su nuovi rapporti di forza nello schieramento nordafricano. Da nessuna parte vengono risparmiati, naturalmente, le critiche a Nasser: la stampa SAVERIO TUTINO

(Continua in 9. pag. 8. col.)



ci, iniziarono il fuoco per aprirsi la strada verso il porto. Ma solo un altro gruppo di 120 soldati prendeva terra poco lontano dal primo. Il resto degli aerei invertiva la rotta per tornare alle proprie basi egiziane e così anche le navi.

Nel breve combattimento che seguiva al lancio i duecento sbarcati — secondo quanto ha comunicato radio Damasco — venivano annientati dalle truppe del rivoltosi. Gli altri 120 paracadutisti, vista la situazione, si arrendevano senza sparare un colpo. La prova di forza, prima tentata e poi riuscita, si concludeva — così rapidamente — con l'insuccesso e il sacrificio di pochi soldati.

### La formazione del governo

Il lancio dei paracadutisti dava a radio Damasco l'occasione di attaccare duramente il governo del Cairo, accusato di «pirateria». Ma poco dopo la stessa radio diffondeva un annuncio ben più importante e drammatico: la formazione di un governo provvisorio siriano capeggiato da Mamum Kuzbari. Il nuovo governo, continuava l'emittente, resterà in carica sino a quando «libere elezioni» consentiranno di convocare il nuovo Parlamento siriano. Kuzbari ed il suo governo hanno ottenuto dal comando militare rivoluzionario il diritto di legiferare nel periodo di transizione: i decreti del governo saranno sottoposti per l'approvazione al futuro Parlamento. Lo stesso radio dava poi l'elenco dei ministri che avevano accettato di cooperare. Essi sono: Kuzbari, il quale assume anche la carica di ministro degli Esteri e della Difesa; Lion Zabaria, finanze e rifornimenti; Farhan Gendali, sanità pubblica; Adnan Kuwaly, interni; Izzat el Nuss, educazione nazionale; Awad Bakarat, economia e industria; Amin Nafiz, agricoltura e riforma agraria; Ahmed Sultan, giustizia; Abdul Rahman Hurief, lavori pubblici e comunicazioni; Numan Azhari, pianificazione; Foad Adeb, lavoro e affari sociali.

### Chi sono i ministri

Kuzbari è un avvocato di 47 anni molto noto nella vita politica siriana nella quale, sino all'insurrezione della Siria con l'Egitto, ha continuato a giocare un ruolo di destra. Nato a Damasco, Kuzbari giunse alla notorietà come presidente del partito arabo di liberazione, fondato dall'ex dittatore siriano Shikhy nel 1953. In quello stesso anno Kuzbari venne eletto presidente della Camera siriana. Quando Shikhy venne rovesciato nel '54, Kuzbari ricoprì ad interim per sole 48 ore la carica di Capo dello Stato, e fino al 1958 — all'atto dell'unificazione della Siria con l'Egitto — ricoprì la carica di ministro della giustizia nel gabinetto presieduto da Al Asad.

Il principale collaboratore di Kuzbari nel nuovo gabinetto sarà senza dubbio Lion Zamaria, ex membro del partito nazionalista di destra. L'annuncio della formazione del nuovo governo coincideva con un nuovo violento attacco di radio Damasco contro Nasser. L'emittente accusava Nasser di «aver fatto della Siria una grande prigione e un centro di umiliazione e di terrore» e di aver voluto procedere a realizzare nella RAU «un sistema socialista di tipo sovietico». L'emittente denunciava duramente la pretesa di Nasser di ottenere la leadership araba.

Poco dopo questo nuovo e violento attacco contro Nasser, radio Damasco, che è in definitiva la sola fonte di informazione esistente dalla Siria, dava notizia dei primi riconoscimenti internazionali del nuovo governo: quelli della Turchia e della Giordania.

A questo riconoscimento esterno la radio faceva seguire quelli interni. E' certamente significativo che i primi messaggi di solidarietà con il nuovo governo siano venuti dalla Camera degli industriali, dalla Compagnia siriana degli azionisti bancari e dalla Camera di commercio e industria di Damasco.

### Il discorso di Nasser

Poco dopo Nasser prendeva la parola di fronte a circa 100 mila persone. Egli ha sostenuto che la rivolta dell'esercito ha rappresentato un «atto imperialista ed una pugnalata nella schiena» ed ha soggiunto che «non appena la rivolta è scoppiata, aveva ordinato l'invio in Siria di due reggimenti e anche di tutte le unità della marina da guerra. Per evitare spargimento di sangue arabo,

prima della mezzanotte di ieri ho tuttavia ordinato che gli aerei che facevano rotta verso Latakia tornassero alle basi. Ma l'ordine li ha raggiunti dopo che i paracadutisti si erano già lanciati».

«Ho ordinato allora che le forze che già si trovavano sul territorio siriano non sparassero ma si arrendessero al comandante navale del luogo, in maniera da evitare spargimento di sangue arabo».

«So — ha aggiunto Nasser — che nelle nostre navi vi è della amarezza. Ma noi non dobbiamo consentire che ciò possa avere ragione della nostra saggezza». Nel corso del suo discorso Nasser ha passato in rassegna le conquiste economiche avvenute nella regione egiziana, durante gli anni dell'unione con l'Egitto, e in particolare ha ricordato la riforma agraria ed i provvedimenti intesi a por fine al predominio del capitale. Nasser ha detto che tutto ciò era stato conseguito dallo stesso popolo siriano ed ha aggiunto: «Queste conquiste sono diventate proprietà del siriano ed il popolo siriano le salvaguarderà. Ho fiducia che questo popolo sarà in grado di proteggere queste realizzazioni».

Nasser ha quindi ricordato le molte difficoltà incontrate per realizzare l'unione tra la Siria e l'Egitto nel 1958 ed ha aggiunto che non rimpiange gli sforzi compiuti a quello scopo poiché è convinto che quella unione rispondeva «all'appello della nostra coscienza e dell'arabismo». Nasser ha poi detto che la Repubblica araba unita «deve sempre rimanere un baluardo del nazionalismo arabo e della libertà». L'insurrezione siriana, egli ha aggiunto, è «un movimento reazionario separatista, al servizio degli interessi degli imperialisti». A questo proposito egli ha citato le positive reazioni avutesi in Israele, in Giordania e in genere negli ambienti imperialisti.

Nasser ha quindi chiesto agli egiziani di prepararsi a nuovi sacrifici «anche i nostri obiettivi sono lontani». Essi non dipendono dagli avvenimenti di un'ora.

Al Cairo i giornali e la radio sono ovviamente tutti dedicati agli avvenimenti di Siria ma la tensione non è molto alta, malgrado la drammaticità degli avvenimenti.

L'ipotesi che l'ex vice presidente della RAU, Hamid Serraj, fosse a capo della rivolta è definitivamente caduta oggi. Radio Cairo ha addirittura trasmesso che Serraj avrebbe aperto il fuoco a Damasco contro un gruppo di soldati rivoltosi che cercavano di entrare nella sua casa dandosi poi alla fuga.

Dire che queste tesi sono state respinte dall'Assemblea, è dire poco. Dopo gli applausi di circostanza, prontamente ripresi dalla televisione, ha risposto il dottor Amedeo Foschini, presidente di Sezione della Corte di Cassazione dell'Associazione nazionale magistrati. «Noi non siamo qui per discutere gli interessi della categoria — egli, in sostanza ha detto — ma per risolvere il grave problema della giustizia italiana, perché l'ordinamento giudiziario in vigore è un ramo secco che deve essere reciso prontamente».

Precedendo l'intervento del ministro, il primo presidente della Cassazione Ogion e il vicepresidente del

Consiglio superiore dr. Di Pietro hanno invocato dall'assemblea «cautela nella discussione».

A questa «cautela» si è riferito il guardasigilli quando ha rivolto ai delegati un «caldo invito»: «Esaminare i problemi — ha detto — con calma, comprendendoli nella logica del sistema». Quindi si è lanciato in pura polemica contro la relazione del dott. Andrea Torrente, presidente di sezione della Cassazione, sul primo punto all'ordine del giorno del congresso: «L'ordinamento giudiziario». Che aveva detto il dottor Torrente? Il mondo di oggi non è il mondo di ieri: l'Italia del 1961 non è quella del 1865. Il bisogno di giustizia è diventato più pressante e imperioso. Le attuali strutture giudiziarie non reggono alle nuove esigenze, perché sostanzialmente rimangono all'epoca della formazione dell'unità d'Italia. La giustizia è in crisi: il processo — sia penale che civile — è lento, troppo lento, terribilmente lento. Aumentare il numero dei magistrati non serve a niente: in Inghilterra, i giudici sono appena 150 e godono di un prestigio che noi neppure ci sogniamo. E' necessario, invece, abolire le circoscrizioni giudiziarie inopere: la nostra organizzazione è vetusta, è rimasta agganciata romanticamente al tempo della diligenza, che ignora il treno e l'automobile. Il codice va riformato, adeguato allo sviluppo della nostra società, alla Costituzione: bisogna concedere maggiori garanzie all'imputato, passare dal sistema procedurale requisitorio a quello accusatorio, di tipo anglosassone. Una causa civile dovrebbe concludersi in due udienze al massimo: il giudice unico quindi, non più istruttore e giudice. E, soprattutto, il magistrato deve essere indipendente. Che ha risposto il Guardasigilli? La giustizia, in Italia, è ammalata, è vero: ma l'aumento dei magistrati risolverebbe tutto o quasi. I codici verranno rivisti (i nuovi progetti sono già all'esame del Consiglio superiore della magistratura); ma con cautela. No al giudice unico. Gli aumenti degli stipendi ci saranno, e non si trasformeranno in un aumento delle spese giudiziarie per il cittadino. Anche il problema delle promozioni («lo scottante problema») verrà risolto: non più concorsi per titoli, ma promozioni a data fissa. Per il trattamento economico il governo ha accolto tutte le proposte dell'associazione, anzi le ha migliorate per

Domani 50 mila resistenti nella capitale del primo Risorgimento

## Torino imbandierata accoglie i partigiani

L'invito lanciato dal sindaco Peyron alla popolazione — Le bandiere di dodici reggimenti dell'Esercito prenderanno parte alla sfilata — I discorsi di Parri, Mattei e Boldrini — A Palazzo Madama un dibattito sullo scioglimento del M.S.I.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29. — Il sindaco Peyron ha invitato la popolazione ad esporre la bandiera tricolore per salutare i cinquantamila partigiani che parteciperanno domenica al raduno nazionale della Resistenza. Delegazioni di combattenti della Libertà stanno per giungere da tutte le province d'Italia, dal Veneto, dalla Romagna, da Roma, Napoli, Firenze; persino dalla Sicilia che ha inviato al raduno un folto gruppo di reduci del CVL capeggiato dall'on. Pompeo Colajanni, il leggendario «Barbuto», comandante delle formazioni garibaldine del Cuneo.

Continuano intanto a pervenire di ora in ora nuove adesioni di sezioni dell'ANPI delle più lontane regioni del paese, giungono sempre più numerose quelle delle formazioni «Matteotti», G. L. del Gruppo di combattimento del FVL, Dag Curcio, hanno annunciato la loro partecipazione cinque sacerdoti. Domani a Torino sfileranno dunque rappresentanze di tutta la Resistenza, di tutta l'Italia che prese le armi per cacciare i fascisti e i tedeschi. Accanto ai labari partigiani sfileranno infatti anche numerose bandiere di reggimenti militari. Il ministero della Difesa ha disposto che al convegno della Resistenza prendano parte le bandiere di guerra dei seguenti reggimenti: 1. reggimento granatieri «Friuli», 17. fanteria «Acqui», 22. fanteria «Cremona», 67. fanteria «Mantova», 182. fanteria «Garibaldi», 183. fanteria «Folgor», 3. bersaglieri «Legnano», 4. alpini «Legnano», 8. lancieri «Montebello», 7. artiglieria «Cremona», 11. artiglieria «Legnano», 35. artiglieria «Friuli», 155. artiglieria «Mantova».

I partigiani sfileranno per province, preceduti dal gonfalone della città decorato al valore della Resistenza, e dalle rappresentanze comunali. Domenica sul palco eretto in piazza San Carlo e da cui parleranno Parri, Mattei

e Boldrini sarà schierato a fianco delle autorità civili e militari tutto il comando militare piemontese del CLN. Vi saranno il generale Trabucchi, l'on. Francesco Scotti, comandante delle brigate garibaldine del Piemonte, il rag. Carnia, comandante delle «Matteotti». Sarà assente perché scomparso tragicamente alcuni anni fa, Martini Mauri, presidente del FVL. Sul palco prenderanno inoltre i rappresentanti del CLN regionale piemontese, il prof. Paolo Greco, liberale, il dott. Galante Garrone, Franco Antonelli, Osvaldo Negarville, l'avv. Andrea Guglielminetti della DC, Piero Passoni, primo prefetto di Torino e l'on. Roveda, primo sindaco di Torino.

Nel pomeriggio, nel salone

del palazzo Madama, Terracini, Parri, Marazza, Raghionti e Antonelli parleranno sullo scioglimento del MSI, sui rapporti tra il primo e il secondo Risorgimento e infine sulla scuola e sulla educazione democratica dei giovani. Quello di Torino sarà quindi il più grande raduno della Resistenza dalla fine della guerra a questa parte. Il primo avvenne a Roma nel '47 in occasione del primo congresso nazionale dell'ANPI (prima ancora che incomprendesse e discorde provocassero le dolorose scissioni); il secondo si tenne pure a Roma nel '58 allorché il CVL venne riconosciuto ufficialmente e la sua bandiera venne consegnata al museo del Risorgimento.

Questa volta, il raduno

avviene nel quadro delle manifestazioni per il centenario dell'unità d'Italia. Il legame diretto tra i due avvenimenti è già espresso con estrema chiarezza nella motivazione della medaglia d'oro al CVL. Parlando dei partigiani e del loro ideale supremo di giustizia che li portò a morire innalzando nella lotta la bandiera invittata del Risorgimento essa così conclude: «Appesi alle forche e sotto il piombo del barbaro nemico morirono intrepidi rinnovando il sacrificio di Manara, dei Morosini, dei Mameli, dei Pisani, senza speranza di premio per sé, ma con certezza di bene per la Patria. Nuovi onori nazionali, i volontari della Libertà sono nella storia d'Italia monti alle generazioni future».

Dopo la clamorosa rissa con i frati

## Le suore «ribelli» e la badessa hanno abbandonato il convento



SAN DONA' DI PIAVE — Padre Arturo, uno dei frati scomunicati per la rissa con le monache

## Il dibattito sul bilancio dei LL.PP. Burocratica replica di Zaccagnini al Senato

Il ministro si è limitato a riconoscere la disorganicità della azione governativa insistendo sulla deficienza dei quadri tecnici

Il ministro dei Lavori pubblici ha concluso ieri mattina al Senato la discussione del bilancio del suo ministero, bilanciando che è stato alla fine approvato dalla maggioranza. L'on. ZACCAGNINI, pur difendendo ed esaltando i frammenti intervenuti nei vari settori delle opere pubbliche (autostrade, viabilità provinciale, fiumi, ecc.), ha tuttavia indirettamente riconosciuto la fondatezza della critica fatta dal compagno Presenti alla disorganicità della azione governativa, quando ha convenuto che «ormai si pone la necessità di un maggiore coordinamento e di una più propria programmazione». Ciò per evitare che lo stesso sviluppo economico odierno (lo sviluppo, cioè, indirizzato secondo le direttive dei grandi gruppi monopolistici) porti a un aggravamento degli squilibri regionali e settoriali già tanto acuti.

Fatta questa ammissione,

però, il ministro ha inteso ridurre il grosso problema di una programmazione nazionale alla stregua di una questione tecnica, cioè di una migliore definizione dei compiti del ministero dei Lavori pubblici e della soluzione del problema dei suoi quadri tecnici, troppo scarsi. Quindi Zaccagnini si è impegnato nell'esame della situazione nei diversi campi di attività. Egli ha, per esempio, accolto l'impostazione data dal compagno Gombi al suo intervento, riconoscendo che oggi bisogna affrontare e risolvere il problema dei porti, inadeguati ormai al traffico marittimo, e per i quali sarà presentata fra qualche mese una nuova legge, e il problema della navigazione interna ancora non risolti (la priorità di finanziamenti ancora non reperiti (la priorità, comunque, sarà data al canale Milano-Cremona-Po, al canale Ticino-Mincio, alla sistemazione del canale Tar-

aro-Cannabianco-Po di Levanate, all'alto corso del Po a Porto Garibaldi).

A proposito dell'edilizia di abitazione, il ministro ha annunciato una legge per il riordinamento della materia ed ha riconosciuto che sono, però, soprattutto necessarie la legge sulle aree fabbricabili, che tagli i profitti degli speculatori, e una nuova legge urbanistica, per la quale la commissione incaricata consegnerà le sue conclusioni nei prossimi giorni. Bisognerà poi provvedere a un programma generale di nuove costruzioni, ma per avere esatta misura delle esigenze bisognerà attendere i risultati del prossimo censimento generale (come si ricorderà, il compagno Sacchetti aveva affermato la necessità di costruire nei prossimi dieci anni 5 milioni di alloggi).

Dopo avere informato che ancora non è pronta la convenzione per la costruzione delle autostrade secondo la nuova legge, Zaccagnini ha detto che i 13 miliardi stanziati per l'ANAS saranno utilizzati per la statizzazione di un gruppo di strade provinciali.

Sulla sistemazione idrogeologica del Paese, il ministro si è limitato ad augurarsi che il Parlamento approvi sollecitamente la legge, inadeguata ed insufficiente, che stanziava 125 miliardi. Infine, Zaccagnini ha riconosciuto che ancora non si è giunti ad affrontare in pieno il problema urgente delle opere igieniche e sanitarie (acquedotti, fognature, ecc.) di cui sono sprovvisti migliaia di centri abitati) ed ha annunciato la prossima presentazione di una legge per la creazione di nuovi ospedali.

Esaminando gli ordini del giorno presentati da numerosi senatori, il ministro ha accettato quelli del compagno MAMMUCARI (sui problemi di traffico e di inquinamento) e del compagno GALANI (trasferimento del centro abitato di Pappozze, nel Delta padano, in località più protetta dalle minacce di alluvioni). Grave è stata invece la risposta all'ordine del giorno del compagno VERGANI su una grossa speculazione sulle aree favorite dall'urbanizzazione demografica cristiana di Pavia in deroga al vigente piano regolatore: il ministro si è limitato a dire che bisogna attendere il giudizio del Consiglio di Stato sul nuovo piano regolatore, approvato dai de di Pavia per «legalizzare» l'illegittima «città fantasma» di Vergerio. Quanto riguarda la proprietà del convento (che per ampiezza e dislocazione è senz'altro appetibile) le cose stanno in questi termini. La sua fondatrice Maria Pascher, che non è più «badessa», né suora, non può accampare alcun diritto, e lo stesso dovrebbe essere per le tre suore diventate «cittadine». Sembra però che il loro passaggio da un ordine religioso all'altro non sia stato ancora riconosciuto ufficialmente, per cui l'immo-

A Verona ogni convento ha loro rifiutato alloggio Sono in una pensione — Un referto medico

(Dalla nostra redazione) VENEZIA, 29. — La «badessa», Maria Pascher, e le sette suore protagoniste della clamorosa vicenda di San Dona' di Pieve, sono uscite all'alba di stamane dal loro convento e si sono dirette in treno, verso Venezia. Alla stazione di Santa Lucia esse hanno acquistato del pane ed un po' di compagnia, senza speranza di premio per sé, ma con certezza di bene per la Patria. Nuovi onori nazionali, i volontari della Libertà sono nella storia d'Italia monti alle generazioni future».

Scese alla stazione, esse hanno tentato di trovare alloggio in due conventi della città, ma ne sono state respinte. In seguito a ciò esse sono alloggiate in una pensione laica di piazza Cittadella a Verona.

Dove abbiamo trovato i soldi, per il trasferimento in massa (i fondi del convento, com'è noto, erano stati portati via dalle altre monache «clarisse» fedeli alla nuova

superiore imposta d'autorità nel mese di aprile da frate Modesto Bortoli a nome della Santa Sede), non ci è dato sapere.

Delle sette monache, che per quanto è avvenuto sono state ridotte dalla Sacra Congregazione dei religiosi allo stato laicale, una sola, oltre alla superiore, è di origine straniera e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera, e precisamente austriaca. Tutte le altre appartengono a povere famiglie, quasi tutte contadine, del Veneto, e parecchie di esse sono entrate in convento senza portare con sé nemmeno il prescrito corredo personale. Fuori di casa ormai da un decennio, e di origine straniera,



## Un'altra città per Kirk Douglas



Kirk Douglas è giunto ieri a Roma per girare un film tratto dal romanzo "Due settimane in un'altra città" di Irwin Shaw. Eccolo a passeggio per via Veneto insieme con il marito di Liz Taylor, Eddie Fisher.

Dal petrolio colombiano alla provocazione dell'U-2

# Fortuna e decadenza della spia Allen Dulles

Allen Dulles, che ha sempre detestato la pubblicità (una spia deve ovviamente farne a meno), ne ha avuta fin troppa dall'aprile di quest'anno ad oggi, cioè dalla sciagurata avventura anticubana fino al giorno in cui il presidente Kennedy ha dovuto sbarazzarsi dell'onnipotente capo della Central Intelligence Agency (CIA): esattamente il 27 settembre 1961, quando il presidente americano ha ufficialmente comunicato in un discorso al collegio militare della Marina USA a Newport, che Allen Dulles è sostituito, alla testa della centrale dei servizi di spionaggio statunitensi, dal signor John McCona. In questi mesi trascorsi dalla disfatta dei mercenari anticubani sbarcati sulla palude di Zapata, di Allen Dulles si è saputo tutto, o perlomeno abbastanza da poterne ripiegare l'esistenza, ricordando successi e insuccessi della sua azione di spia internazionale, di suscitatore di conflitti, di fiduciario dei grandi trusts, non soltanto americani, ma anche svedesi, inglesi e soprattutto tedeschi, in omaggio alla « internazionale degli affari » in cui possono ben militare anche i buoni « patriotti » dei paesi capitalistici come Allen Dulles era ritenuto e apprezzato in America. E questo nonostante i suoi rapporti con i nazisti durante la guerra e — prima ancora — le sue mende fantasiose e sfortunate per salvare dal tracollo l'impero degli Asburgo. Si dovrebbe in realtà parlare più di insuccessi che di successi: ma non bisogna esagerare in severità con l'ex capo dello spionaggio americano. I giornali statunitensi che gli buttano ora la croce addosso, dimenticano di avvertire che Allen Dulles successi ne conseguì parecchi e che le disfatte, clamorose in questi ultimi anni, non furono tanto dovute ai suoi errori quanto al fatto che le cose del mondo hanno preso a beffarsi della strana diplomazia di tipi come il signor Dulles, comandante di spie.

Due esempi fra tanti, messi a confronto. Nel 1928 Allen Dulles ebbe un successo clamoroso — agli inizi della sua carriera — con l'operazione « petrolio colombiano ». I suoi piani costrinsero l'allora presidente colombiano Miguel Mejia, Mendez, in una sua propria « diplomazia », a rinunciare all'accordo di concessione delle ricchezze petrolifere della Colombia allo sfruttamento nordamericano, a dimettersi nonostante le manifestazioni popolari che si susseguivano a Bogotá. L'accordo era stato firmato dal gen. Virgilio de Barro e la compagnia nordamericana Morgan-Mellon. Quando il presidente Mendez denunciò l'accordo, intervenne Dulles e lo sfruttamento USA



Allen Dulles

reverendo Allen Macy Dulles e dalla signora Edith Foster, di una famiglia di uomini politici. Il nonno materno di Allen fu infatti John Watson Foster, che brillò come segretario di stato sotto la presidenza del repubblicano Harrison nel 1892. Come il fratello John Foster Dulles, il recentemente scomparso teorico dell'oltranzismo nordamericano, anche Allen ebbe chiaro dal padre il monito di sapere affermare nella vita. Fu un ragazzo precoce. Qualche agiografo, negli anni dello splendore del CIA di Allen Dulles, ha scritto che il nostro, ad otto anni appena, scrisse un bel saggio storico di 31 pagine sulla guerra dei boeri. Appena laureato, Allen entrò in diplomazia e nel 1916 a 23 anni ha il suo primo incarico a Vienna. Gli americani non sono ancora in guerra con gli Imperi centrali e quindi Allen può sbizzarrirsi in una « sua propria » diplomazia. Ha contatti con il principe Ernst von Hohenlohe-Langeburg per studiare la possibilità di salvare, a guerra finita, la dinastia degli Asburgo, cui il destino avrebbe dovuto affidare la guida di una Confederazione degli Stati Uniti d'Europa. In verità questo sogno

mite si fa in Germania qui tanti amici che rappresenteranno in seguito i componenti della sua vasta scacchiera di spie. Il gen. Hoffmann da ad Allen lezioni efficaci di anticommunismo. Ho commesso un grande imperdonabile errore — dice il generale tedesco all'amico americano — ed è stato quando a Brest Litvsk non ho rotto le trattative con i russi e non ho deciso di marciare « contro Lenin ». Questi gli amici di Dulles. Nel 1920, Allen ha un incarico a Costantinopoli: lì nasce la sua passione per il petrolio e di lì combina affari per i magnati americani e, se capita, anche per gli inglesi. Prende così il gusto per gli affari tanto che abbandona, nel 1926, la diplomazia per impiegarsi nell'ufficio legale, famosissimo in tutto il mondo, di Sullivan e Cronwell. E lo studio dove si è formato il fratello John Foster, la anticamera delle grandi carriere politiche. Sono clienti della Sullivan molti grandi dell'industria e della finanza americana: cominciare da Rockefeller. Vi fanno capo anche la banca Bosch, tedesca, i Thyssen, i magnati della IG Farben anch'essi tedeschi. Dalla Sullivan, Dulles conduce per conto

dalle 1.000 alle 1.500 lire. In più c'è, per le elementari, il collettore con il fisco alla Cirillo, che già i nostri nonni e i nostri padri portarono, specie di simbolo di cent'anni di unità italiana: sono altre 500 lire. Si aggiungono la cartella, i quaderni, i lapis, le penne e i compassi e avremo l'attrezzatura « leggera ». Ma vi è una taglia più massiccia di questa qui far fronte: i libri e le tasse scolastiche.

Allatto dell'iscrizione gratuita alla media, infatti, bisogna versare all'istituto un contributo interno che va dalle 2.000 alla 2.500 lire (tanto si paga a Roma, ad esempio, al Massimo D'Azeglio o al Manzoni) oltre ad una tassa di frequenza di 700 lire. Il prezzo dei libri di testo, per una prima media, vocabolari di latino e italiano compresi, si aggira sulle

13.000. Anche per lo scolaro che va alla prima elementare bisogna tirar fuori almeno 750 lire per l'abbigliamento; 1950 lire per i libri di terza e di quarta e almeno 4.000 lire per i libri della quinta.

In nessuna famiglia operaia o di lavoratori, è oggi possibile far studiare tutti i figli, e il padre sarà costretto a fare la scelta — molto spesso sbagliata — tra il figlio da far studiare e il figlio da mandare a bottega. Quella selezione, di cui Gramsci parlava e per la quale bisognava premere su tutta l'area scolastica con il fine di seppellire i grandi scienziati, è oggi impossibile in Italia, perché, da noi, proprio nell'età formativa degli interessi e della personalità dei ragazzi, questi sono esclusi per più della metà dalla scuola, concludere, e non per loro pigrizia o inettitudine, ma per la colpa di essere poveri.

Il signor A.F., abitante nel nuovo villaggio dell'INA-Casa in località Bernocchetto, a oltre una quindicina di chilometri da Roma, e che lavora come impiegato presso l'agenzia di trasporti aerei Continental, ha uno stipendio, assai modesto, di 60.000 lire al mese, con il quale deve mantenere la moglie e sei figli. I primi due figli, Maria Teresa e Achille, nati nel 1941 e nel 1942, sono stati tolti da gli studi dopo le elementari, e lavorando da apprendisti presso una sua ditta e presso un meccanico l'altro. Tra andata e ritorno, prendono dieci mezzi di trasporto con una spesa di 470 lire al giorno. Gli altri quattro figli, che il padre ha invece deciso di far studiare, torneranno a scuola con l'anno scolastico che si riapre. Anna Maria, nata nel '47, farà la terza; avviamiento; Bruno, nato nel '49, frequenterà la prima media; Giovanni, nato nel '51, andrà in quinta elementare; Laura, nata nel '54, frequenterà la seconda elementare.

Ho fatto i conti, insieme al signor A.F., del denaro che gli occorrerà per libri e tasse per mandare alla scuola gratuita i suoi quattro figli: 9.000 lire per Anna Maria, 13.000 per Bruno, 4.000 per Giovanni e 1.200 per Laura. In tutto, almeno 27.000 lire, che il signor A.F. tenderà di farsi prestare dai parenti, o per le quali contrarrà obbligazioni, e firmerà cambiali. Le banche, in questi giorni, l'abbiamo appreso dalla TV nel dibattito del 23 settembre sul costo dei libri di testo, fanno prestiti fino a centomila lire quando un cittadino abbia figli da iscrivere alle medie, e di duecentomila lire per le classi superiori. Queste cifre danno un'idea della somma che oggi occorre per gli studi di un ragazzo. Il signore che ne parlava alla TV, sottolineava la generalità delle banche: il Banco Popolare di Bari, nel caso specifico, che fa firmare cambiali, si ma offre gratuitamente i cosiddetti « effetti », cioè la carta.

Una cambiale per la cultura? Ben altro, se non fosse, la realtà di questa ipocrita società clericale che, mentre scarta dall'istruzione, imponendo balzelli pesanti sulla scuola e sui libri, si gran parte dei figli dei lavoratori, proclama a gran voce la gratuità dell'istruzione.

**I conti del manovale**

Ho conosciuto un manovale di Achia, Guido, 32 anni, libretto di proprietà n. 32187 che ha un salario medio mensile, calcolato in un anno, di 35.000 lire. Ha tre figli: Vincenzo, Rita, Marcello. Evidentemente ha deciso di farli studiare tutti e tre. Non stante abbia il libretto di povertà, gli è stato imposto di pagare tasse di 1.850 lire per l'iscrizione alla prima avviamento, per Vincenzo, e di 1.500 lire per Rita e Marcello. I libri costeranno 9.500 lire: 1.950 lire per Vincenzo (quarta elementare), 1.200 per Marcello (seconda elementare). In tutto, 14.500 lire senza i grembiuli, le cartelle, i quaderni e così via.

E qui veniamo all'ultima questione: che cosa si insegna nelle nostre scuole? La scuola italiana è priva di un'asse ideologico che risponda ad una concezione razionale, scientifica e storicistica della realtà. Il misticismo e il pietismo la governano. All'armonia dell'universo è affidata la soluzione e la spiegazione di ogni fenomeno. La nostra scuola è invasa da « vecchi libri per una vecchia scuola non dissimile da quella di 100 anni fa », come diceva il

Come si riaprono le scuole in Italia: sei milioni di ragazzi nel caos

# Spesso si paga con le cambiali la «media gratuita e obbligatoria»

I difficili conti di un padre di famiglia che ha quattro figli da mandare a scuola - Si paga anche se si ha il libretto di povertà - Le banche fanno crediti di cento o duecentomila lire regalando gli «effetti», - L'importanza della lumaca nello studio della nuova scienza - L'astronave di Gagarin nella scuola di Gonnoscodina



Subito dopo la metà del secolo scorso, con la legge Casati, fu fatto l'obbligo di istituire scuole in ogni comune. Poiché i comuni non avevano edifici adatti, le scuole furono aperte dove era possibile. Ne trasse vantaggio il clero, che aprì gli stanzoni nudi delle canoniche ai ragazzi del paese. Fu una «scuola» del secolo scorso in Italia i ragazzi su una panca e il prete che « insegna ».

professore Santoni Ruffo alla TV, nel dibattito sui libri. Le sue concezioni in materia sociale sono reazionarie, la sua interpretazione degli eventi storici è tendenziosa, la sua educazione civica risponde ad orientamenti sostanzialmente filofascisti.

**Otto pagine alla lumaca**

Per quel che concerne la media unificata, i testi non esistono ancora, così come mancano le aule e i maestri. Ci si servirà, afferma il ministero, dei testi già esistenti nelle medie normali, e tutte le nostre osservazioni sul « nuovo » che vi sarà introdotto, possono oggi far capo soltanto ad un volume ufficioso, in vendita presso il noto organismo clericale « Movimento dei circoli didattici », sito, manco a dirlo, in Via della Costituzione. Il volume è introdotto dallo stesso ministro Bosco e dal noto uomo di cultura professor G. Elkann, e porta il titolo: « La scuola media unificata ».

La grande rottura operata dalla « riforma » Bosco nei programmi per le nuove medie, starebbe dunque nella introduzione dell'insegnamento obbligatorio delle scienze naturali e sperimentali che andrà sotto il nome di « osservazioni scientifiche ». Come è scritto nelle Avvertenze, avrà questo scopo: « Qualsiasi indagine deve scaturire dall'osservazione diretta dell'ambiente, il quale, con la guida dell'insegnante, analizza, misura, sperimenta, acquista la conoscenza e, soprattutto, conquista il metodo per conseguirla ». Per quanto concerne in particolare il mondo animale lo studio sarà rivolto principalmente agli animali più comuni. Il sapere, così organicamente acquistato, entrerà nella scuola il quale riceve in tal modo a vedere l'ambiente « esistente in natura ».

Con grande curiosità abbiamo quindi scorso le 24 pagine dedicate alla nuova scienza redatte dal professor Elkann, e ci siamo accorti che otto di esse sono dedicate allo studio della lumaca. Nell'orto, durante le ore mattutine e serali, e quando il tempo è umido si può vedere la chiocciola che pigramente striscia col muscoloso piede ventrale... Con questa prosa da « lumaca » inizia l'importante saggio didattico, che illustra partitamente gli eventi della vita della chiocciola, dall'ambiente, al letargo, al nutrimento, al senso, alla riproduzione, alla lotta dell'uomo contro di essa, alla sua utilità, in omaggio al principio dell'esaltazione del diritto contro quello dell'uguaglianza generale. Avremo così nuove generazioni di ragazzi, e leve di professori, esperti nella fenomenologia della lumaca, fatto non disprezzabile in questo retrogrado paese diretto dalla Democrazia Cristiana. Quello che non comprendiamo tuttavia è come la lumaca possa entusiasmare lo scolaro, e come possa costituire il caposaldo di un sapere « organicamente conquistato ». D'altra parte, visto che siamo in argomen-

to, animali ancora più comuni delle lumache, e più vicini all'ambiente di certe nostre scuole sono, ad esempio, i topi che infestano le aule di certe borgate di Roma; o le capre della scuola di Patina, dove, secondo la segnalazione fatta in un convegno degli Amici del Mondo, « in una capanna, quando le pecore partono per i monti, la scuola si apre, e quando le pecore tornano in pianura, la scuola si richiude »; oppure, il lettore ci scusi, le cimici e i pidocchi che pululano quest'anno nella scuola comunale di Ales, patria di Gramsci, il cui edificio venne chiuso in giugno, per una settimana, per la disinfezione.

Quando andai, nella scorsa primavera, nella scuola di Gonnoscodina, ormai deserta perché i 26 bambini divenuti tubercolotici erano tornati a casa o erano all'ospedale, trovai su un banco, abbandonato, la ricostruzione fatta in cartone e stagnola della nave spaziale di Gagarin fabbricata nell'ora di ricreazione. Tuttavia l'onorevole Ministro afferma che, da noi, per la nuova scienza, basta una particolareggiatissima conoscenza della lumaca.

Fin dall'inizio della nostra inchiesta abbiamo dedicato attenzione interrotta al fallimento della media unificata di Bosco: impotenza o maliziosa volontà? Questo avevamo scritto. Quel che appare chiaro è che la destra clericale tenta di far scomparire totalmente anche questo straccio di « riforma ». Qual è dunque lo sbocco?

**Una richiesta indicativa**

Dopo l'eliminazione dell'esame di ammissione alle medie, unico passo avanti compiuto, lo sbocco nell'istruzione vera della scuola di obbligo dai 6 ai 14 anni, unica, obbligatoria, gratuita che distrugge la distinzione fra classi privilegiate e classi subalterne, che sia fondata sull'insediamento di una cultura moderna, che abbia per suo cardine lo studio della storia e delle scienze e a propria base la concezione razionale e storicistica del mondo. E senza latino: perché il ripristino del latino, con il sistema di opzione al secondo anno, significa che i

ragazzi saranno eguali fra loro per 1 solo anno e poi ricomincerà la distinzione classista tra le due culture, quella umanistica tradizionale e quella scientifico-tecnica.

Una scuola senza tasse, e senza balzelli. Una scuola nella quale i libri siano gratuiti, perché essi, come i bianchi, le lavagne, le aule, sono strumento di insegnamento e fanno parte integrante del diritto all'istruzione. Il progetto legge Donini-Luporini, che enuclea limpidamente le linee di questa scuola profondamente unitaria, non può non riproporsi come la sola seria piattaforma di elaborazione e di studio per il problema non risolto.

Nelle mie lunghe peregrinazioni negli uffici del ministero e nelle scuole, parlando con funzionari e con presidi, con tanto qualcuno, dopo avermi raccontato dei suoi affanni per far quadrare il cerchio della riforma Bosco, mi diceva, alla fine, prendendomi da parte: « Scusi, io non l'ho visto, ma ho sentito parlare. Potrebbe procurarmi il progetto di riforma Donini-Luporini? Mi piacerebbe scorrerlo... ».

MARIA A. MACCIOCCHI

## Editori Riuniti

Una nuova serie della Collana "Orientamenti..."

Gianni Toti

## Il tempo libero

La complessa problematica attuale del "tempo libero", viene affrontata per la prima volta in Italia con un saggio originale e spregiudicato, che ne abbraccia tutti gli aspetti storico-filosofici e sociali, in aperta polemica con le impostazioni ambigue della sociologia borghese.

Volume rilegato di 310 pagine, 2.000 lire

Vasili Ivanovic Ciuiikov

## La battaglia di Stalingrado

Lo svolgimento di una delle battaglie decisive dell'ultimo conflitto mondiale, narrato giorno per giorno, azione per azione, dal generale sovietico che sconfisse l'armata di von Paulus.

Vol. rilegato di 380 pagg., con 13 tavole f.t., 2.800 lire

Paolo Alatri

## Le origini del fascismo

Con questa seconda edizione dell'opera di Paolo Alatri da tempo esaurita, si ripropone al pubblico una delle ricerche più originali-compiute dalla nostra storiografia sul fascismo o una delle opere più utili per l'educazione antifascista delle nuove generazioni.

Vol. rilegato di 436 pagg., con 40 tavole f.t., 3.200 lire

Editori Riuniti - Roma



Questo pomeriggio alla Fiera di Roma si apre il festival provinciale della stampa comunista

## Ore 18: Tribuna politica Domani parla Amendola

Vivo successo della mostra di pittura - Impegni delle sezioni della città e della provincia per la sottoscrizione

Oggi alle ore 18 si apre alla Fiera di Roma il festival provinciale dell'«Unità». La prima manifestazione in programma è «tribuna politica». In due giorni sono giunte alla nostra redazione ben 90 domande di lettori: ciò dà una idea dell'attesa che regna per questa iniziativa. Il dibattito sarà introdotto dal direttore dell'«Unità» Alfredo Reichlin. Ai quesiti posti dal pubblico risponderanno Giuseppe Boffa (politica estera), Alessandro Curzi (cronaca di Roma), Luca Pavolini (problemi economici e sindacali) e Luigi Pintor, vice direttore dell'«Unità».

Domani alle ore 18,30 si terrà il grande comizio popolare nel quale parleranno i compagni Giorgio Amendola, della Segreteria nazionale del PCI, e Edoardo Perrone, segretario del Comitato regionale del Lazio.

Oltre le manifestazioni già annunciate, particolare interesse riveste il premio di pittura «Rinascita» al quale partecipa un centinaio di espositori. Si tratta di una rassegna significativa della situazione artistica romana tra le forze giovani della pittura. Vi partecipano, tra gli altri, i pittori del gruppo «arte e libertà» come Reggiani, Ganna, Quartucci, Marino, Verruso, l'algerino Houamel, l'indiano Jalavarti Venkata Lakshmaiah, il siriano Faisal Agiani e l'iraniano Pelichian.

In occasione dell'apertura della festa, le sezioni della città e della provincia stanno intensificando la raccolta di fondi per raggiungere l'obiettivo del 100 per 100 della sottoscrizione. Allo scopo di agevolare il versamento delle sezioni, l'ufficio di amministrazione della Federazione si trasferirà alle 17 di oggi presso la Fiera di Roma e rimarrà aperto fino alle ore 22 e per l'intera giornata della domenica.

## Il programma di oggi

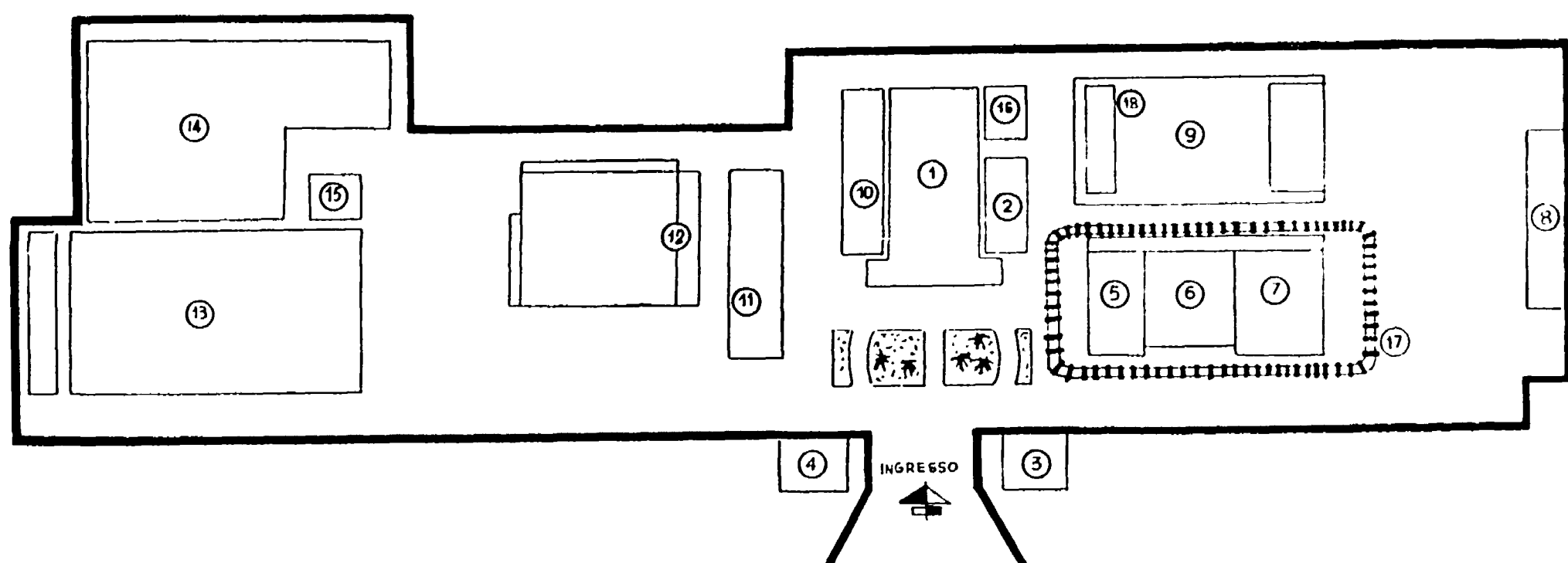
● Ore 16,30: apertura del Festival.

● Ore 18: «Tribuna politica».

● Ore 21: Teatro delle 10 di Torino. Gli attori Franco Alpietro, Giovanni Moretti, Wilma D'Euschie, Anna Maria Mion e Carla Torrolo rappresentano: «Lettere di condannati a morte della Resistenza»; «La partigiana nuda» di Meneghetti; scena finale di «Mariana Pineda» di Garcia Lorca; «Spiega alcune cose» di Pablo Neruda; «L'ora del lavoratore» e «Assistenza Invernale» di Bertolt Brecht.

● Ore 21: Incontro di pugilato (organizzazione «Zucchetti» - UISP). DILETTANTI: Perrone contro Baldonelli (welter pesante); Alfieri contro Iacoponi (pluma); Ambroselli contro Grasso (leggeri); Iannuzzi contro Trezza (pluma); De Vico contro Musumeci (welter); Luongo contro Iuliano (welter). PROFESSIONISTI: Di Maglie contro Costa (welter); ed esibizione di Panunzi contro Ben Ali Bechir.

## Così il «villaggio» del festival



La pianta del recinto della Fiera di Roma sulla via Cristoforo Colombo dove da oggi fino a domani sera si svolgerà il Festival dell'«Unità». I numeri indicano: 1) teatro; 2) mostra lotta del lavoro; 3) stand dell'Unità; 4) mostra di pittura; 5) mostra dei giornali dei paesi socialisti; 6) mostra della caricatura antimperialista; 7) mostra dei problemi di Roma; 8) palco centrale; 9) ring del pugilato; 10) mostra dell'artigianato; 11) stand degli Editori Riuniti; 12) bar; 13) ristorante; 14) pista del go-kart; 15) juke-box; 16) birreria; 17) trenino dei bambini; 18) teatro dei burattini. Per raggiungere la Fiera di Roma si possono utilizzare le seguenti linee dell'ATAC: autobus 91 (da piazza Venezia a viale di Tor Marancia); autobus 93 (da piazza del Cinquecento alla via Cristoforo Colombo); tram 5 (da piazza Isola a via Giacomo Rho alla Garbatella); tram 11 (da via Tiburtina a via Rho).

## Esempi del fallimentare bilancio dell'edilizia popolare

## Ponte Mammolo: una casa nuova minaccia di crollare Villaggio Olimpico: crepe negli edifici dell'I.N.C.I.S.



VILLAGGIO OLIMPICO — Questa doveva essere una casa ornamentale e una piazza, la vera destinazione della grande buca rivestita di pietra non è mai stata chiara. Forse ai tempi dell'Olimpiade contribuiva a «dare decoro»: fatto sta che ora è stata riempita completamente di sabbia.

Il palazzo dell'INA-Casa era stato assegnato appena un mese fa - Proteste per i fitti all'Olimpico - Non ci sono ancora le scuole - Le elementari a tre chilometri

Ponte Mammolo: il nome del nuovo quartiere sulla via Tiburtina è rimasto associato a quelli di Torre Spaccata e di Acilia. E' in queste zone che sono sorti i nuovi villaggi dell'INA-Casa: già costruiti da più di due anni, sono stati assegnati solo da qualche mese, perché il Comune si era dimenticato di portarvi l'acqua, la luce, di costruire le strade.

Proprio a Ponte Mammolo l'acqua non è stata ancora portata. Un fatto grave, ma tipico, di cui è ormai divenuto difficile stupirsi. Alle famiglie che occupano una delle «biocelle» del villaggio - le quali avevano avuto la casa solo un mese fa - è giunto l'ordine di sgombrare le mura della nuova costruzione si è aperta una preoccupante fenditura.

Gli assessori del palazzo perennemente sono tutti dipendenti del Ministero degli Interni. Per avere una casa, fecero la domanda cinque anni fa. Dopo un'attesa tanto lunga, hanno avuto poi mille altre opposizioni. Il fatto, che doveva essere di 12 mila lire mensili, è poi sceso a 16 mila, e i servizi essenziali si sono pure concesso di non essere, ma non ne hanno mai parlato.

Un segno abbastanza inquietante. Ma vi è ben altro. Mammolo ancora la prima. L'edificio dell'INA-Casa, l'edificio del villaggio Olimpico, l'edificio della casa popolare, e soprattutto la scuola materna ed elementare (nei villaggi dell'edilizia sovvenzionata).

La scuola dei bambini si presenterà in termini addirittura drammatici: già lo scorso anno non si sapeva come trovare un posto nell'unica scuola della zona; ma ora vi sono, in più, i bambini del villaggio INA-Casa.

Fatto tipico, dunque, della edilizia pubblica a Roma. Se, dal modesto quartiere di Ponte Mammolo, passiamo - all'estremo della città - al più imponente e reclamizzato Villaggio Olimpico, troviamo che i problemi non sono diversi.

Il Villaggio è imponente: lo si nota anche al primo sguardo. L'erba delle aiuole si è disseccata e qua e là sono cresciuti alti terzoli, pochi alberi hanno resistito e i superstiti non hanno certo fronde rigogliose. All'interno, si notano già i muri crollati, le ringhiere e le tettoie delle scale lesionate, i pavimenti difettosi, le porte dai pannelli scompattati e fissate alla meglio. L'altro giorno, dopo una verifica tecnica, in un edificio di via Gran Bretagna sono state poste alcune biffe lungo tutta una profonda escavazione che si apriva in un dei muri principali della costruzione.

Un segno abbastanza inquietante. Ma vi è ben altro. Mammolo ancora la prima. L'edificio dell'INA-Casa, l'edificio del villaggio Olimpico, l'edificio della casa popolare, e soprattutto la scuola materna ed elementare (nei villaggi dell'edilizia sovvenzionata).

La scuola dei bambini si presenterà in termini addirittura drammatici: già lo scorso anno non si sapeva come trovare un posto nell'unica scuola della zona; ma ora vi sono, in più, i bambini del villaggio INA-Casa.

Fatto tipico, dunque, della edilizia pubblica a Roma. Se, dal modesto quartiere di Ponte Mammolo, passiamo - all'estremo della città - al più imponente e reclamizzato Villaggio Olimpico, troviamo che i problemi non sono diversi.

Il Villaggio è imponente: lo si nota anche al primo sguardo. L'erba delle aiuole si è disseccata e qua e là sono cresciuti alti terzoli, pochi alberi hanno resistito e i superstiti non hanno certo fronde rigogliose. All'interno, si notano già i muri crollati, le ringhiere e le tettoie delle scale lesionate, i pavimenti difettosi, le porte dai pannelli scompattati e fissate alla meglio. L'altro giorno, dopo una verifica tecnica, in un edificio di via Gran Bretagna sono state poste alcune biffe lungo tutta una profonda escavazione che si apriva in un dei muri principali della costruzione.

Un segno abbastanza inquietante. Ma vi è ben altro. Mammolo ancora la prima. L'edificio dell'INA-Casa, l'edificio del villaggio Olimpico, l'edificio della casa popolare, e soprattutto la scuola materna ed elementare (nei villaggi dell'edilizia sovvenzionata).

## Le case per il popolo

Quattro casi dell'edilizia sovvenzionata, popolare: a Ponte Mammolo un edificio dell'INA-Casa assegnato ad un gruppo di famiglie di impiegati dello Stato un mese fa, minaccia di crollare; gli abitanti del Villaggio Olimpico protestano per l'alto costo del fittone, sia per il modo assoluto, che per il modo relativo. L'INCIS, cui è affidata la gestione del villaggio, a Torre Spaccata centinaia di famiglie che abitavano in baracche e che finalmente hanno avuto in assegnazione un modestissimo appartamento, sono minacciate da una quota mensile di affitto molto alta, soprattutto tenendo conto che si tratta in grande maggioranza di famiglie di edili; a Casal de' Pazzi le Ferrovie dello Stato, che assegnano ai loro dipendenti un aumento di 50.000 lire del prezzo a vano per i nuovi appartamenti, perché le case sono venute a costare di più rispetto al preventivo.

Quattro casi, ma una conclusione sola: l'edilizia sovvenzionata - sia INCIS, sia INA-Casa, sia ICP, sia enti vari, ministeri, cooperative - mostra non diciamo i suoi limiti, ciò che sarebbe troppo ottimistico, ma qualcosa che resista il fallimento.

Esaminare le cause, in una breve nota, è impossibile. Se dovessimo scrivere la storia della edilizia sovvenzionata troveremmo di tutto, dall'incapacità alla corruzione, dall'arroganza allo spreco, dalla disorganizzazione degli enti in funzione della speculazione sulle aree, dalla completa assenza di un piano d'insieme degli interventi dei vari istituti, ai costi di costruzione e di gestione esorbitanti, dalle lungaggini burocratiche alle liti fra gli enti e fra questi e il Comune per i servizi pubblici, a Torre Spaccata, al Villaggio Olimpico, perfino le famiglie dei fortunati protestano: il fittone «popolare» è in realtà quasi pari a quello della speculazione. Ci sembra esistano elementi sufficienti per dichiarare bancarotta, e mutare politica.

## Piccola cronaca

IL GIORNO — Oggi, sabato 30 settembre 1961 (23-24). Ormai, Gerolamo il sole sorge alle ore 6,21 e tramonta alle 18,55. Ultimo quarto di luna.

BOLLETTINI — Demografici. Nati maschi 55, femmine 40. Morti maschi 36, femmine 20. Matrimoni 31. Meteorologici. La temperatura minima 11, massima 28.

SANGUE PER GLI OSPEDALI CITTADINI — L'autometro del Centro Nazionale Trasfusione Sangue della C.R.I. sarà donata domenica 1 ottobre dalle 8 e per tutta la giornata in piazza Mazzini.

## Non era una bomba, ma solo due scatole di carne I carabinieri accorrono in un bar per un pacco con scritte in tedesco

La pancia degli attentati ha giocato un brutto scherzo al proprietario del bar di via Fabio Massimo. Con un pacchetto di carne, che un cliente aveva portato in un bar, si era creata una situazione di tensione. I carabinieri sono giunti nel bar in un battibaleno. Il misterioso pacco conteneva, invece due scatole di carne.

L'episodio è avvenuto verso le ore 14. A quell'ora, nel bar si trovava solamente il banchista. L'uomo era intento a pulire i bicchieri quando è entrato un giovane alto e biondo per chiedere un cto di caffè. Il commesso gli ha fatto notare che il caffè, nel bar, si consuma al posto e non si vende adetti. Disappunto del cliente, il quale ha dovuto tuttavia arrendersi all'evidenza. Dopo aver

salutato e usato. Era appena comprato che il banchista si è accorto di un involucre di carta. Il banchista ha chiesto al cliente se era un pacchetto di carne. Il cliente ha risposto che era un pacchetto di carne. Il banchista ha chiesto al cliente se era un pacchetto di carne. Il cliente ha risposto che era un pacchetto di carne.

L'episodio è avvenuto verso le ore 14. A quell'ora, nel bar si trovava solamente il banchista. L'uomo era intento a pulire i bicchieri quando è entrato un giovane alto e biondo per chiedere un cto di caffè. Il commesso gli ha fatto notare che il caffè, nel bar, si consuma al posto e non si vende adetti. Disappunto del cliente, il quale ha dovuto tuttavia arrendersi all'evidenza. Dopo aver

## Spettacolare sconto fra una «1400» e un'auto irakena

L'automobile dell'ambasciatore irakeno è una «1400» e, non violentemente scontrata sul ponte della Scafa sulla strada, è stata distrutta. L'auto è stata distrutta.

## Funzionari di banca sparano sui rapinatori ma feriscono un passante in Corso Vittorio

Avevano appena ritirato 33 milioni — Ad uno di essi un giovane ha strappato la borsa con 10 milioni — Poi è fuggito in motocicletta con il complice — Il ferito è l'unico volenteroso che stava inseguendo i malviventi — Panico fra la folla

Una sensazionale rapina è stata compiuta in pieno centro di Roma, in Corso Vittorio Emanuele. Un sconcertante malvivente ha affrontato un funzionario di banca, che insieme a tre colleghi aveva appena ritirato l'incasso dell'Ufficio del Registro, e gli ha strappato di mano la borsa contenente 10 milioni fra denaro e titoli. Quindi è fuggito a bordo di una motocicletta guidata da un complice. I quattro impiegati lo hanno inseguito, prima a piedi e poi con la loro auto. Senza preoccuparsi dei passanti, che affollavano la strada, hanno anche sparato alcuni colpi di pistola. Un proiettile ha ferito, fortunatamente di striscio, il portiere di un edificio che pure si era gettato all'inseguimento dei rapinatori appena udite le grida dei derubati.

L'episodio, drammatico e inaspettato come la sequenza di un film giallo, è durato non più di due o tre minuti. Alla fine i malviventi sono riusciti ad eludersi: il ferito è stato accompagnato nel più vicino ospedale, i quattro funzionari di banca e il loro autista sono finiti negli uffici della Mobile per riferire sull'aggressione e per rispondere del temerario gesto compiuto, mettendola a repentaglio la vita delle centinaia di persone presenti alla sparatoria.

L'impiegato assalito dal rapinatore è Antonio Natali, di 56 anni, abitante in via di Porta Fabricia 3. Con lui si trovavano Elia Pau di 46 anni, via Lucrezia 41, Amadeo Cananico di 46 anni, via Lucrezia 41, Emilio Strazzeri di 45 anni, via Olanda 11. Tutti lavorano alle dipendenze del Banco di Sicilia. L'autista che li aveva accompagnati con l'autofurgone «Romeo» targato Roma 341246, è Bruno D'Elia di 46 anni, domiciliato in via Bolero 14. Il ferito, giudicato guaribile in 7 giorni al S. Spirito e dimesso subito dopo la medicazione, è Dante Vincenti di 33 anni, custode dello stabilimento 267 del Corso Vittorio Emanuele.

Erano le 14,30. Come avviene ogni giorno, il furgone del Banco di Sicilia è giunto dinanzi alla sede dell'Ufficio del Registro, in Corso Vittorio Emanuele 241. Appena i quattro funzionari sono scesi, l'autista ha rimesso in moto il veicolo per parcheggiarlo in via Larga, una strada traversa proprio all'angolo del palazzo.

Al ritorno degli impiegati sarebbe rientrato immediatamente nella sede centrale dell'Ufficio del Registro, in via del Corso 271.

All'interno dell'ufficio il Natali ha ritirato 4 milioni in banconote e 6 milioni in titoli al Port 9 milioni, il Cananico 8 milioni, lo Strazzeri 12 milioni. Ciascuno ha riposto il denaro nella borsa di cuoio che aveva con sé. Quando sono usciti avviandosi al bar Di Mao che si trova ai numeri 246 e 248 della stessa strada, appena attraversata via Larga, forse avevano intenzione di bere un caffè come facevano di solito, prima di ripartire.

Davanti al locale era parcheggiata contornata una motocicletta — una moto — e due ovari, indugliavano sul sellino di essa. Alla vista dei quattro funzionari, lo sconosciuto che occupava il sedile anteriore del veicolo è sceso e si è diretto verso il gruppetto. Nello stesso istante il complice avviava il motore.

Con mossa fulminea, il rapinatore ha aggredito il Natali, che precedeva i colleghi di un paio di metri, e gli ha strappato la borsa. Poi è balzato sulla moto che era parcheggiata di scatto verso ponte Vittorio, tagliando la strada da sinistra a destra.

Superato il primo ostacolo di sbarramento, Antonio Natali ha cominciato a inseguire a piedi i malviventi, urtando a squarcia il Cananico e il Cananico si sono uniti a lui, mentre lo Strazzeri ha raggiunto il «Romeo» e si è saldato ed ha ordinato all'autista di rinverire la moto.

Durante il breve inseguimento Amadeo Cananico ha estratto di tasca una pistola ed ha esploso quattro colpi in direzione dei fuggitivi. I proiettili sono andati a vuoto, ma hanno seminato il panico fra i passanti.

Dante Vincenti, che sostava sul portone dell'edificio nel quale si era rifugiato, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto. Quando ha visto con i rapinatori, si è sfrecciato davanti non ha avuto esitazioni: è saltato sulla sua «Vespa» ed è partito dietro i malviventi a tutto gas. Aveva fatto solo pochi metri quando un quinto proiettile lo ha colpito di striscio alla schiena. A sparare ancora una volta era stato l'autista del «Romeo» — Bruno D'Elia. Costui aveva bloccato il furgone per un istante e, lasciando a bordo con una pistola in pugno. Non è stato accettato ancora se ha mirato proprio al Vincenti, convinto che si trattasse dell'aggressore, o se puntando sui giovani sconosciuti ha raggiunto accidentalmente il portiere.

Approfittando dell'incredibile parappiglia i rapinatori sono riusciti a girare in via Paola e a far perdere le loro tracce. Solo parecchi minuti dopo le «allete» della Mobile e decine di agenti sono giunti in Corso Vittorio, quando cioè dei due specialisti malviventi non c'era più alcuna traccia. Vana è risultata quindi una prima battuta nella zona, come finora ogni altra ricerca.

Il portiere Dante Vincenti — che è sposato e padre di tre bambini: Patrizia di 6 anni e gemelli Sergio e Tonino di 10 mesi — ha dichiarato: «Avevo sentito che un poligono di tiro si svolgeva quando ho visto passare la moto con i due. Istitintivamente sono partito con la mia «Vespa» sperando di raggiungerli per il traffico intenso. Ad un tratto ho sentito come una frustata sulla schiena e uno sparo. Mi sono voltato, ho visto un poligono di tiro e ho visto un uomo che correva verso di me. Ho visto un furgone bloccato a mezzo alla strada. L'ho raggiunto urlando: «Lo sto inseguendo, quando due malviventi sono venuti verso di me e mi hanno sparato addosso». Così, cercando di aiutare la gente che non conoscevo, mi sono buttato una pallottola per rinverimento. E' una fortuna che mi abbia colpito solo di striscio».

Il Vincenti — a quanto sembra — ha quelcoso il ferimento per il fatto che non aveva una seppia minima sovvenzionata dinanzi all'edificio di Corso Vittorio Emanuele.

L'altro giorno il saccheggio di una officina, in via di Marconi 13 in zona di borgo, ha fatto sapere che i due malviventi erano fuggiti prima del furto a mano.

La delegazione partigiana al raduno di Torino. Questa sera partirà la delegazione romana per il raduno partigiano di Torino. I partigiani romani e gli amici della Roma NORDATLICOGRAFIA. Condotti a trovarsi alle ore 21 sul marciapiede della stazione. Torin.

La delegazione partigiana al raduno di Torino. Questa sera partirà la delegazione romana per il raduno partigiano di Torino. I partigiani romani e gli amici della Roma NORDATLICOGRAFIA. Condotti a trovarsi alle ore 21 sul marciapiede della stazione. Torin.

Al ritorno degli impiegati sarebbe rientrato immediatamente nella sede centrale dell'Ufficio del Registro, in via del Corso 271.

All'interno dell'ufficio il Natali ha ritirato 4 milioni in banconote e 6 milioni in titoli al Port 9 milioni, il Cananico 8 milioni, lo Strazzeri 12 milioni. Ciascuno ha riposto il denaro nella borsa di cuoio che aveva con sé. Quando sono usciti avviandosi al bar Di Mao che si trova ai numeri 246 e 248 della stessa strada, appena attraversata via Larga, forse avevano intenzione di bere un caffè come facevano di solito, prima di ripartire.

Davanti al locale era parcheggiata contornata una motocicletta — una moto — e due ovari, indugliavano sul sellino di essa. Alla vista dei quattro funzionari, lo sconosciuto che occupava il sedile anteriore del veicolo è sceso e si è diretto verso il gruppetto. Nello stesso istante il complice avviava il motore.

Con mossa fulminea, il rapinatore ha aggredito il Natali, che precedeva i colleghi di un paio di metri, e gli ha strappato la borsa. Poi è balzato sulla moto che era parcheggiata di scatto verso ponte Vittorio, tagliando la strada da sinistra a destra.

Superato il primo ostacolo di sbarramento, Antonio Natali ha cominciato a inseguire a piedi i malviventi, urtando a squarcia il Cananico e il Cananico si sono uniti a lui, mentre lo Strazzeri ha raggiunto il «Romeo» e si è saldato ed ha ordinato all'autista di rinverire la moto.

Durante il breve inseguimento Amadeo Cananico ha estratto di tasca una pistola ed ha esploso quattro colpi in direzione dei fuggitivi. I proiettili sono andati a vuoto, ma hanno seminato il panico fra i passanti.

Dante Vincenti, che sostava sul portone dell'edificio nel quale si era rifugiato, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto. Quando ha visto con i rapinatori, si è sfrecciato davanti non ha avuto esitazioni: è saltato sulla sua «Vespa» ed è partito dietro i malviventi a tutto gas. Aveva fatto solo pochi metri quando un quinto proiettile lo ha colpito di striscio alla schiena. A sparare ancora una volta era stato l'autista del «Romeo» — Bruno D'Elia. Costui aveva bloccato il furgone per un istante e, lasciando a bordo con una pistola in pugno. Non è stato accettato ancora se ha mirato proprio al Vincenti, convinto che si trattasse dell'aggressore, o se puntando sui giovani sconosciuti ha raggiunto accidentalmente il portiere.

Approfittando dell'incredibile parappiglia i rapinatori sono riusciti a girare in via Paola e a far perdere le loro tracce. Solo parecchi minuti dopo le «allete» della Mobile e decine di agenti sono giunti in Corso Vittorio, quando cioè dei due specialisti malviventi non c'era più alcuna traccia. Vana è risultata quindi una prima battuta nella zona, come finora ogni altra ricerca.

Il portiere Dante Vincenti — che è sposato e padre di tre bambini: Patrizia di 6 anni e gemelli Sergio e Tonino di 10 mesi — ha dichiarato: «Avevo sentito che un poligono di tiro si svolgeva quando ho visto passare la moto con i due. Istitintivamente sono partito con la mia «Vespa» sperando di raggiungerli per il traffico intenso. Ad un tratto ho sentito come una frustata sulla schiena e uno sparo. Mi sono voltato, ho visto un poligono di tiro e ho visto un uomo che correva verso di me. Ho visto un furgone bloccato a mezzo alla strada. L'ho raggiunto urlando: «Lo sto inseguendo, quando due malviventi sono venuti verso di me e mi hanno sparato addosso». Così, cercando di aiutare la gente che non conoscevo, mi sono buttato una pallottola per rinverimento. E' una fortuna che mi abbia colpito solo di striscio».

Il Vincenti — a quanto sembra — ha quelcoso il ferimento per il fatto che non aveva una seppia minima sovvenzionata dinanzi all'edificio di Corso Vittorio Emanuele.

L'altro giorno il saccheggio di una officina, in via di Marconi 13 in zona di borgo, ha fatto sapere che i due malviventi erano fuggiti prima del furto a mano.

La delegazione partigiana al raduno di Torino. Questa sera partirà la delegazione romana per il raduno partigiano di Torino. I partigiani romani e gli amici della Roma NORDATLICOGRAFIA. Condotti a trovarsi alle ore 21 sul marciapiede della stazione. Torin.

La delegazione partigiana al raduno di Torino. Questa sera partirà la delegazione romana per il raduno partigiano di Torino. I partigiani romani e gli amici della Roma NORDATLICOGRAFIA. Condotti a trovarsi alle ore 21 sul marciapiede della stazione. Torin.

Al ritorno degli impiegati sarebbe rientrato immediatamente nella sede centrale dell'Ufficio del Registro, in via del Corso 271.

All'interno dell'ufficio il Natali ha ritirato 4 milioni in banconote e 6 milioni in titoli al Port 9 milioni, il Cananico 8 milioni, lo Strazzeri 12 milioni. Ciascuno ha riposto il denaro nella borsa di cuoio che aveva con sé. Quando sono usciti avviandosi al bar Di Mao che si trova ai numeri 246 e 248 della stessa strada, appena attraversata via Larga, forse avevano intenzione di bere un caffè come facevano di solito, prima di ripartire.

Davanti al locale era parcheggiata contornata una motocicletta — una moto — e due ovari, indugliavano sul sellino di essa. Alla vista dei quattro funzionari, lo sconosciuto che occupava il sedile anteriore del veicolo è sceso e si è diretto verso il gruppetto. Nello stesso istante il complice avviava il motore.

Con mossa fulminea, il rapinatore ha aggredito il Natali, che precedeva i colleghi di un paio di metri, e gli ha strappato la borsa. Poi è balzato sulla moto che era parcheggiata di scatto verso ponte Vittorio, tagliando la strada da sinistra a destra.

Superato il primo ostacolo di sbarramento, Antonio Natali ha cominciato a inseguire a piedi i malviventi, urtando a squarcia il Cananico e il Cananico si sono uniti a lui, mentre lo Strazzeri ha raggiunto il «Romeo» e si è saldato ed ha ordinato all'autista di rinverire la moto.

Durante il breve inseguimento Amadeo Cananico ha estratto di tasca una pistola ed ha esploso quattro colpi in direzione dei fuggitivi. I proiettili sono andati a vuoto, ma hanno seminato il panico fra i passanti.

Dante Vincenti, che sostava sul portone dell'edificio nel quale si era rifugiato, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto. Quando ha visto con i rapinatori, si è sfrecciato davanti non ha avuto esitazioni: è saltato sulla sua «Vespa» ed è partito dietro i malviventi a tutto gas. Aveva fatto solo pochi metri quando un quinto proiettile lo ha colpito di striscio alla schiena. A sparare ancora una volta era stato l'autista del «Romeo» — Bruno D'Elia. Costui aveva bloccato il furgone per un istante e, lasciando a bordo con una pistola in pugno. Non è stato accettato ancora se ha mirato proprio al Vincenti, convinto che si trattasse dell'aggressore, o se puntando sui giovani sconosciuti ha raggiunto accidentalmente il portiere.

Approfittando dell'incredibile parappiglia i rapinatori sono riusciti a girare in via Paola e a far perdere le loro tracce. Solo parecchi minuti dopo le «allete» della Mobile e decine di agenti sono giunti in Corso Vittorio, quando cioè dei due specialisti malviventi non c'era più alcuna traccia. Vana è risultata quindi una prima battuta nella zona, come finora ogni altra ricerca.

Il portiere Dante Vincenti — che è sposato e padre di tre bambini: Patrizia di 6 anni e gemelli Sergio e Tonino di 10 mesi — ha dichiarato: «Avevo sentito che un poligono di tiro si svolgeva quando ho visto passare la moto con i due. Istitintivamente sono partito con la mia «Vespa» sperando di raggiungerli per il traffico intenso. Ad un tratto ho sentito come una frustata sulla schiena e uno sparo. Mi sono voltato, ho visto un poligono di tiro e ho visto un uomo che correva verso di me. Ho visto un furgone bloccato a mezzo alla strada. L'ho raggiunto urlando: «Lo sto inseguendo, quando due malviventi sono venuti verso di me e mi hanno sparato addosso». Così, cercando di aiutare la gente che non conoscevo, mi sono buttato una pallottola per rinverimento. E' una fortuna che mi abbia colpito solo di striscio».

Il Vincenti — a quanto sembra — ha quelcoso il ferimento per il fatto che non aveva una seppia minima sovvenzionata dinanzi all'edificio di Corso Vittorio Emanuele.

L'altro giorno il saccheggio di una officina, in via di Marconi 13 in zona di borgo, ha fatto sapere che i due malviventi erano fuggiti prima del furto a mano.

La delegazione partigiana al raduno di Torino. Questa sera partirà la delegazione romana per il raduno partigiano di Torino. I partigiani romani e gli amici della Roma NORDATLICOGRAFIA. Condotti a trovarsi alle ore 21 sul marciapiede della stazione. Torin.

La delegazione partigiana al raduno di Torino. Questa sera partirà la delegazione romana per il raduno partigiano di Torino. I partigiani romani e gli amici della Roma NORDATLICOGRAFIA. Condotti a trovarsi alle ore 21 sul marciapiede della stazione. Torin.



Il portiere Dante Vincenti mostra la ferita riportata



Bruno D'Elia, l'autista che ha colpito il Vincenti. Dietro di lui il funzionario di banca Elia Pau



Sciagura sulla strada del Brennero

## Muoiono in cinque sotto un rimorchio

Il pesante mezzo era carico di mele — Morti i tre occupanti di una « Opel » e due lambrettisti — L'autista è stato fermato



BOLZANO, 29. — Un incidente stradale con conseguenze terribili, si è verificato oggi alle 14 sulla strada del Brennero. Cinque persone sono rimaste uccise, tre occupanti di una « Opel » e due lambrettisti. L'autista è stato fermato. L'autocarro con rimorchio, di proprietà di una ditta di Breitenbach (Tirolo), aveva effettuato un carico di cassette di mele a Laives e stava compiendo il viaggio di ritorno.

Due chilometri circa prima dell'abitato di Prato Isarco, in un punto in cui la strada presenta curve e strettoie, l'autocarro imboccava una doppia seconda curva, che precedeva a sua volta un'altra curva quasi ad angolo retto, procedendo a velocità sostenuta e tenendosi così esposto sulla sinistra. In quel punto, dalla parte opposta, sulla destra, stava sbucando la macchina dei turisti una « Opel Rekord 1700 » e, a breve distanza, la « Lambretta ». Il guidatore del camion, alla vista dell'automobile, che gli si parava davanti, sterzava rapidamente sulla destra e riuscì ad evitare lo scontro frontale. Il rimorchio però sbatteva ancora più sulla sinistra e sbatteva, con estrema violenza, contro la « Opel », schiacciandola contro il muro che fronteggia la strada. Sulla macchina, e sui suoi passeggeri, certamente già morti o ridotti in gravissime condizioni in mezzo alle lamiere accartocciate tra il rimorchio e il parafrangente, si schiantavano le cassette di frutta che sfondavano il tetto della macchina e finivano per seppellirla.

La cascata delle cassette, dove anche costare la vita di passeggeri della « Lambretta », due, che venivano travolti e trovati irrimediabilmente, con le teste frantumate sotto ad una montagna di legname e di frutta. La « Lambretta », dopo aver proceduto per un tratto senza guida sbatteva contro una recia. La corsa dell'autocarro, lo sbandamento del rimorchio e la caduta delle cassette, debbono aver provocato una specie di cataclisma: pochi metri oltre i lambrettisti, sempre sotto le micidiali cassette, veniva trovato un cadavere seminudo e decapitato. Si tratta del 74enne Moritz Essinger, marito della donna trovata cadavere nell'auto. Il trementino urto lo ha scagliato lontano parecchi metri.

Gli altri quattro morti sono: Baldassarre Haffmayer, 66 anni, di anni 69 di Sheng, e Maria Seveland, 69 anni, pure 69enne, della stessa città, che viaggiavano sulla « Opel ». Viaggiano Trocker, di Castelrotto, di 24 anni, e Helmut Hittelschegg, di 18 anni, entrambi lambrettisti, che viaggiavano sulla « Lambretta ».

L'autista, il caviano Walter Hammerle, di Innsbruck, è stato fermato.

Nella foto: i resti della « Opel ».

## Ladro «specialista» in quadri bloccato dalla polizia a Vienna

Ha compiuto 86 colpi in Austria, Francia, Germania, Italia e Marocco — Ha sottratto un Duerer dalla galleria « La Medusa » della nostra città — I tre complici

Un giovane tedesco, arrestato nel 1958 a Vienna, ha confessato di aver fatto parte di una organizzazione internazionale specializzata nei furti di quadri, statue e ceramiche. Si chiama Claus Rusk e ha 25 anni. La polizia austriaca ritiene di aver catturato addirittura il capo della banda. La notizia è stata immediatamente trasmessa a tutti gli uffici della Interpol, i quali erano stati messi in fermento negli ultimi tempi da una impressionante serie di furti compiuti nei musei e nelle gallerie di molti paesi europei.

Il « colpo » fatto dai poliziotti viennesi è dovuto, in gran parte al caso. Essi hanno arrestato il Rusk mentre stava tentando di borseggiare una signora e non hanno sospettato di trovarsi di fronte ad un ladro di levatura internazionale se non dopo un lunghissimo interrogatorio. Claus Rusk ha cominciato con il confessare di essere l'autore di vari furti, ma poi, nel tentativo di contestare alcune accuse dei poliziotti si è tradito lasciandosi scappare frasi compromettenti.

Alla fine ha detto di appartenere ad una organizzazione internazionale che conduce una intensa e complessa attività dal traffico di stupefacenti, ai ricatti, ai furti di opere d'arte. Il Rusk ha confessato di aver portato a termine ben 86 colpi in Austria, Francia, Germania, Italia e Marocco. Tra l'altro il giovane tedesco ha rubato

un anno fa, un quadro di Albrecht Duerer nella galleria « La Medusa » di Roma. La polizia ha anche arrestato tre complici del Rusk.

Il ladro ha inoltre fatto preziose incursioni negli musei austriaci, sul quale la polizia ha rivelato che si specializza in questo genere di furti o se invece si tratta di una unica organizzazione con dimissioni nei vari paesi europei. Gli investigatori, dopo l'arresto del giovane tedesco, hanno cominciato a sperare di poter

mettere un argine al dilagare dell'attività dei ladri nei musei, minore fiducia, invece, si nutre circa la possibilità di recuperare le opere già trafugate. Quattro statue, infatti, vanno a finire nelle abitazioni dei collezionisti dove non è facile rintracciarle. Si tratta per la più di grossi personaggi della finanza e dell'industria d'oltreoceano.

Nessun risultato hanno dato finora le ricerche della polizia di Roma e di Firenze per i furti denunciati l'altro giorno. A Roma, come abbiamo già pubblicato, nella appartamento della signora Maria Luisa Vedovelli è sparito un quadro attribuito al Caravaggio e raffigurante un « San Giovanni ». A Firenze, invece, è stato rubato un dipinto di grande valore, attribuito al pittore fiammingo del '500 Franz Floris.

Il primo ministro della Nigeria Occidentale, S. Akintola, accompagnato dalla consorte, è giunto all'aeroporto di Freetown, in Sierra Leone, a bordo di un aereo di linea.

Il primo ministro della Nigeria Occidentale, S. Akintola, accompagnato da un gruppo di operatori economici dell'Istituto italiano per l'Africa, quindi visitato il centro di assistenza agli studenti stranieri e si è recato, ope del ministro degli Esteri ad una colazione, all'Hotel degli Ambasciatori.

### A Roma il « premier » della Nigeria occidentale

Il primo ministro della Nigeria Occidentale, S. Akintola, accompagnato dalla consorte, è giunto all'aeroporto di Freetown, in Sierra Leone, a bordo di un aereo di linea.

Il primo ministro della Nigeria Occidentale, S. Akintola, accompagnato da un gruppo di operatori economici dell'Istituto italiano per l'Africa, quindi visitato il centro di assistenza agli studenti stranieri e si è recato, ope del ministro degli Esteri ad una colazione, all'Hotel degli Ambasciatori.

### Si tratta di assassinio

## Una fucilata ha ucciso il decapitato di Rieti

È stato ormai accertato che il giovane Farnelli, il giovane contadino di Cotrone di Rieti, il cui cadavere mutilato in una macchia poco distante dal paese, era stato ucciso da un colpo di fucile da caccia sparato da due o tre morti.

Lo scampo che del cadavere avevano fatto gli insetti e gli animali, e l'averlo stato di putrefazione del corpo con il quale lo aveva trovato per caso in una forra nove giorni dopo l'assassinio, avevano reso in un primo tempo estremamente difficile l'accertamento delle cause che avevano determinato la morte del Farnelli. La testa, staccata dal busto, era stata in particolare modo sfi-

gata tanto che è accorso un paziente lavoro di messa a punto, quasi 30 ore per ricostruirlo.

L'esame necroscopico, compiuto nel laboratorio di Medicina legale di Roma dal professor Carrelli e Ronchetti ha fornito ogni dubbio: la palizzata del cranio ha rivelato tracce indubitabili di un colpo prodotto da un colpo sparato a bruciapelo con un fucile da caccia. I bordi delle ossa presentano frammenti di piombo.

Come così ogni supposizione che l'uomo potesse essere decapitato per errore o che potesse essere stato colpito con un corpo contundente. Già la robusta costituzione del giovane Farnelli escludeva però una simile possibilità.

### Sei morti in sei giorni nella capitale siciliana!

## Un altro edile ferito dal montacarichi è morto ieri nel pomeriggio a Palermo

Una settimana di sangue

### Altri due morti a Velletri e Roma

Una settimana di sangue per i lavoratori romani: da domenica 10 vite umane sono state stroncate da altrettanti omicidi bianchi, 9 dei quali avvenuti nei cantieri edili.

Ieri mattina la vita di un giovane di 20 anni è stata stroncata in un cantiere di Velletri: l'altro giorno è morto un edile, all'ospedale di San Giacomo, dove era stato trasportato dopo che era caduto in un cantiere di Trinità dei Monti.

L'edile Eraldo Frontini di 20 anni, abitante in via del Corso a Velletri, è precipitato da un ponte dell'altezza di 10 metri, mentre stava manovrando un elevatore per il materiale. Sul posto della seggiatura era un munito delle necessarie « spallate » di protezione. Il giovane, subito soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato all'ospedale civile di Velletri dove giungeva cadavere. L'incidente è avvenuto in un cantiere della impresa Otello Cipollari che sta costruendo una palazzina.

Sul posto della seggiatura si sono recati il segretario della Camera del Lavoro di Velletri, Virgilio Biserna, e funzionari del commissariato che hanno aperto una inchiesta.

Il manovale Luigi Mattei di 42 anni, abitante a Ciampino, è morto l'altra sera all'ospedale di San Giacomo dove era stato ricoverato il 23, dopo essere caduto da un'altezza di 5 metri mentre stava lavorando in un cantiere, in piazza Trinità dei Monti. Tutte le cure prodigate dai sanitari del nosocomio sono state vane: il Mattei decedeva a causa delle gravi lesioni interne che aveva riportato cadendo

da San Giacomo, dove era stato trasportato dopo che era caduto in un cantiere di Trinità dei Monti.

I funerali delle vittime incrociano il camion che trasporta un'altra vittima del lavoro, folgorata dalla corrente — Morto un lavoratore caduto nell'acido solforico



PALERMO — I sette orfani e la vedova dell'operaio edile Tradettino, uno degli operai morti per la caduta del montacarichi, vicino alla bara del loro congiunto.

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 29. — Filippo Moncada, uno degli operai rimasti feriti nel corso della sciagura verificatasi ieri in un cantiere edile di via Libertà, è morto nelle prime ore di oggi, in seguito alle gravi lesioni riportate. Il numero delle vittime macchiate dal montacarichi precipitato dall'altezza di sedici metri, è subito così a quattro. Le condizioni dell'altro ferito, Gaetano Aiello, continua-

no a destare gravi preoccupazioni.

Sempre nella giornata di oggi, inoltre, si è verificata a Palermo una nuova doppia sciagura sul lavoro: un operaio di sedici anni, Gaetano Bronzino, dipendente da un'impresa che esercita il commercio della sabbia estratta dai fondali marini, è stato folgorato da una potentissima scarica elettrica ed è morto sul colpo. Un altro suo compagno di lavoro, Vincenzo Spurlata, di 42 anni, ha riportato, invece, gravi lesioni ed è stato ricoverato nell'ospedale di Villa Sofia. I sanitari si sono riservati la prognosi. I due lavoratori sono rimasti folgorati mentre manovravano un trasportatore a nastro collegato sul molo « Quattro venti », al Porto.

Trattando questa mattina, presso il Centro traumatologico, dove si trovano ricoverati, è deceduto un operaio del Cantiere Navale, il cantastaccante Francesco Maniscalco, che nella mattinata di domenica scorsa, mentre lavorava, era precipitato in una vasca piena di acido solforico. Francesco Maniscalco, che non aveva la qualifica di buoiere, era stato addetto, nonostante le sue proteste, al riempimento della vasca. Senza occhiali, né maschera di protezione, l'operaio, dopo alcuni minuti di lavoro, è stato investito da una zuffata di vapore tossico, ha perduto i sensi ed è precipitato dentro al liquido corrosivo. La sua straziante agonia si è protratta per sei giorni. Questa allucinante sequenza di sciagure, mortali (sei morti in sei giorni) e tragiche (un ferito), ha fatto pensare da sola un quadro significativo di quali siano le condizioni nelle quali si svolge il lavoro nei cantieri edili e nelle fabbriche di Palermo.

I corpi funebri, con le salme di Antonio Tradettino e di Gaetano D'Antoni hanno lasciato, affiancati, il Centro traumatologico dell'INAIL, al viale del Fante, verso le ore 12. Erano seguite da un interminabile corteo composto dai familiari (Tradettino lascia sei figli, D'Antoni tre, due anni e da una figlia di lavoratori della fabbrica di ceramica, frazione del comune di Rosignano Marittimo). Uno dei due piloti che erano a bordo, il capitano W. L. Inghel, e il capitano W. L. Inghel, il maggiore Albert Windelman e sceso regolarmente a terra con il paracadute. L'aereo è caduto a circa 30 metri dalla via Aurelia, al centro di un triangolo in cui vertici sono una casa colonica, una fabbrica di conserve alimentari, che a quell'ora era piena di operai, e un distributore di carburanti della « Esso » con un altro gruppo di abitazioni. Più avanti, proprio in prossimità della via Aurelia, la quale è caduta l'aereo, vi era il grosso nucleo di abitazioni di Vada.

Molte persone fanno sentire il loro dolore per la sciagura. Sono stati uditi i colpi secchi delle cartucce che esplodono dagli stessi balconi, per espellere i rispettivi sedili, e mentre i due corpi volteggiavano ancora in aria, l'aereo ha puntato lo stivatore in basso e si schiantato al suolo con una sonora esplosione, sviluppando una vasta fiammata che in pochi minuti ha carbonizzato tutto il punto in cui era posato. Più di una decina di metri l'attonito.

### Dice il tedesco: « I ladri »

Un tedesco, che si è recato a Palermo, ha detto che ha visto un'auto tedesca, che ha lasciato nella sua auto, ha detto che ha visto un'auto tedesca, che ha lasciato nella sua auto, ha detto che ha visto un'auto tedesca, che ha lasciato nella sua auto.

### Momenti di terrore

## Precipita un «jet» nel cielo di Vada

Per uno dei piloti il paracadute non ha funzionato - E' un mezzo della NATO

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 29. — Un aereo militare americano è precipitato ieri mattina a poche decine di metri dall'abitato di Vada, frazione del comune di Rosignano Marittimo. Uno dei due piloti che erano a bordo, il capitano W. L. Inghel, e il capitano W. L. Inghel, il maggiore Albert Windelman e sceso regolarmente a terra con il paracadute. L'aereo è caduto a circa 30 metri dalla via Aurelia, al centro di un triangolo in cui vertici sono una casa colonica, una fabbrica di conserve alimentari, che a quell'ora era piena di operai, e un distributore di carburanti della « Esso » con un altro gruppo di abitazioni. Più avanti, proprio in prossimità della via Aurelia, la quale è caduta l'aereo, vi era il grosso nucleo di abitazioni di Vada.

Molte persone fanno sentire il loro dolore per la sciagura. Sono stati uditi i colpi secchi delle cartucce che esplodono dagli stessi balconi, per espellere i rispettivi sedili, e mentre i due corpi volteggiavano ancora in aria, l'aereo ha puntato lo stivatore in basso e si schiantato al suolo con una sonora esplosione, sviluppando una vasta fiammata che in pochi minuti ha carbonizzato tutto il punto in cui era posato. Più di una decina di metri l'attonito.

### Una singolare assise di scienziati di tutto il mondo

## Poppatoi per tigri e pesci contraerei studiati al convegno degli zoo a Roma

La temerarietà delle manovre di guerra è un tema che ha scosso le conferenze e gli interventi comprensibili anche a persone non additate, sparsi in ogni parte del mondo, da Capodistria a Capodistria, da Capodistria a Capodistria.

Una cinquantina di esperti di scienze naturali, provenienti da ogni parte del mondo, si sono riuniti a Roma per il convegno degli zoo. Il convegno ha cominciato la sua attività con una conferenza di apertura, nella quale il professor Francesco Carrelli ha parlato della situazione delle zoo in Italia e del mondo. Il convegno ha poi discusso di vari argomenti, tra cui la protezione delle specie minacciate, la gestione delle zoo, e la ricerca scientifica. Il convegno si è concluso con una conferenza di chiusura, nella quale il professor Carrelli ha parlato della situazione delle zoo in Italia e del mondo.

Una volta ancora non si è potuto fare a meno di ricordare che la scienza è un'attività che si svolge in ogni parte del mondo, da Capodistria a Capodistria, da Capodistria a Capodistria.

La scienza è un'attività che si svolge in ogni parte del mondo, da Capodistria a Capodistria, da Capodistria a Capodistria.

### LAVORATORI DI TUTTE LE CATEGORIE

IL NOTO CENTRO LINGUISTICO E STENOLOGISTICO INTERNAZIONALE apre, dal corrente anno scolastico, anche dei speciali Corsi per voi combinati in modo da consentire la frequenza tutte le sere dalle ore 20 alle 22, durante le quali studierete una lingua scelta.

Tre professori di nazionalità inglese e tre di nazionalità francese vi porteranno in breve tempo alla conoscenza perfetta della lingua prescelta.

Sede: Centro Via S. Nicola de' Cesarini n. 3 Tel. 639.581 (Largo Argentina) ROMA

LINGUE INGLESE-FRANCESE







## La riunione del C.D. giallorosso

# Lojacono si scusa

*I consiglieri hanno accettato le scuse del giocatore che ora dovrà mostrare coi fatti il suo proponimento — Franco Sensi nuovo vicepresidente*



**LOJACONO** ha chiesto scusa ai tifosi ed è così probabile che Carniglia lo faccia giocare domani a Vicenza

[illegible]

# Chiarificazione tra Rizzoli e Greaves

[illegible]

# Mentre

## Torna Bozzano contro Vecchiato-Morton al p

### Stasera il campionato del mondo

Sul ring del «Maison Square Garden» il campione del mondo del «welter», Emile Griffin, avrà stasera la rivincita contro il belga che lo ha sconfitto a Benny Kid Paret da lui spodestato (titolista per KO) al primo round del gioco delle scommesse il campione è favorito per 3-1. Ma Paret ha fatto sapere che stavolta sarà diverso: non sarà Griffin a finire al tappeto. La stessa sicurezza di Paret è rivelata da Griffin, il quale si è allenato con tanto impegno ed appare in forma ferma: «Ho battuto Paret una volta e lo batterò ancora. In questa non ho vinto per un colpo fortunato, il KO è stato il frutto di una mia superiorità tecnica marcata e non c'è ragione per cui io non debba tirare altrettanto ora».

Se Griffin la spunterà, come si crede, il dicembre difenderà la sua corona contro Jorge Fernandez a Las Vegas.

Griffin e Paret si sono battuti due volte da Griffin prima che Emile diventasse campione del mondo. Da allora però anche Fernandez ha fatto i suoi progressi e la partita non si preannuncia affatto decisa in par-

A Genova farà stasera la sua rentrée Mino Bozzano, il colosso ligure, «precipitato» nella più squallida sconfitta dopo essere stato alla ribalta della categoria. Per tentare il ritorno di Bozzano, organizzatori hanno scelto il belga Alain Chevigné, un pugile da la vittoria sufficiente a dare lustro all'avversario che lo batte.

Resta ora da vedere se Bozzano riuscirà a far procacciare soldi. Per una procura- toria assicura che Mino ha ritrovato la bella forma di un tempo ma la scommettitoria avrà ritrovato un poen di solidità.

■

Sempre stasera all'Amiscolone di Cagliari saranno di scena Salvatore Burrini e Fortunato Manca. Il campione d'Europa affronterà il prima serie francese Schmidt, un pugile temuto soltanto per la potenza di destro «L'europeo» comunque è nettamente favorito.

Non dovrebbe mancare l'aspettativa Manca, invece, affronterà il belga Hoefler al quale per primo si è dedicato il titolo. Ma, infatti, è fino ad oggi l'unico pugile che possa vantare nel proprio record una non perduta.

te le cessioni di Lojano» e Manfredini proprio mentre il presidente dichiarava il contrario. E quindi non sarebbero state mai le «avvertimenti» di Lojano, soprattutto verso Evangelisti.

Come che sia pare che il C. D. abbia aperto gli occhi sul conto del vicepresidente. Non è un caso infatti che sia stato proprio il secondo vicepresidente nella persona di Sensi, quando fino a poco tempo fa si pensava di lasciare la situazione immutata, a chiedere una sua trasformazione in società per azioni. E' chiaro pertanto che Sensi dovrà rappresentare un po' il contraltare di Evangelisti: ed al tempo stesso dovrebbe contribuire ad un pratico - ridimensionamento - di Evangelisti, assumendo una parte di responsabilità. I due entrati nelle mani dell'unico vicepresidente. Ma riuscirà Sensi a far fronte a questi difficili impegni? Ghelo auguriamo, che gli auguriamo di non fare la fine degli altri vicepresidenti che lo hanno preceduto. Pare infatti che si tratti di una carica assai meno propizia almeno alla Roma.

## Il Premio Lerici oggi a Tor di Valle

La consueta riunione di corse al trotto all'ippodromo romano di Tor di Valle ha al suo centro il premio Loriccio, dotato di 525.000 lire di premio sulla distanza di duemila metri.

Quattordici cavalli divisi in tre nastri sono rimasti iscritti al primo nastro, ma potrebbero non essere Scopa, Panfilo e Gattino, a 20 metri Pippo Gitano e Grammatica e a 40 metri Pippo, Pippo e Pippo. Il secondo nastro ha, a miglior condizione, otto ma che trucca grave, rendere la penalizzazione. Pronostico difficile, indichiamo Pippo, Pippo e Pippo.

Ma molti concorrenti hanno probabilità di potersi affermare. Inizio alle 15

1. corsa: Bel, Kolbak. 2. corsa: Daru, Silil Omar. 3. corsa: Rombello, Campos. 4. corsa: Quoziente, Quilburo. Scoglio 5. corsa: Scopas, Pippio Gitanoro. 6. corsa: Buecon, Tanagra, Velabbro. 7. corsa: Agnato, Muschlerre, Dikson. 8. corsa: Castelrosso, Girifaleo, Ziga Zag

---

**Si profila una**

**Rocco**

**per i**

**Herrera e Santo**

**con i "viola..**

Per il campionato di calcio in preparazione una domenica assai « calda »: infatti sono in programma gli incontri stracidini di Milano e Torino, nonché i derby regionali del lombardo (Lecco-Alghina) ed emiliano (Spal-Bologna). Si aggiunge che da Vicenza e Catania si attendono indizi per il prossimo campionato di ripresa. I pronostici ultimamente dalla Roma e dalla Fiorentina si è avrà il quadro completo dei movimenti. Ma torneremo domani più dettagliatamente sul programma domenicale: per oggi ci limitiamo a riportare le notizie che, in base alle sedili delle diciotto squadre di serie A.

**Juventus - Torino**

Parola dovrà attendere domani mattina per decidere la formazione in quanto gli mancano responsi esatti sulle condizioni di due uomini chiave: Neri e Nobile. Tuttavia il secondo dovrebbe essere quasi sicuramente r

## **a Cagliari Manca affronta Hoeffler**

# Alain Cherville

## Costo di Rinaldi-Bowdry

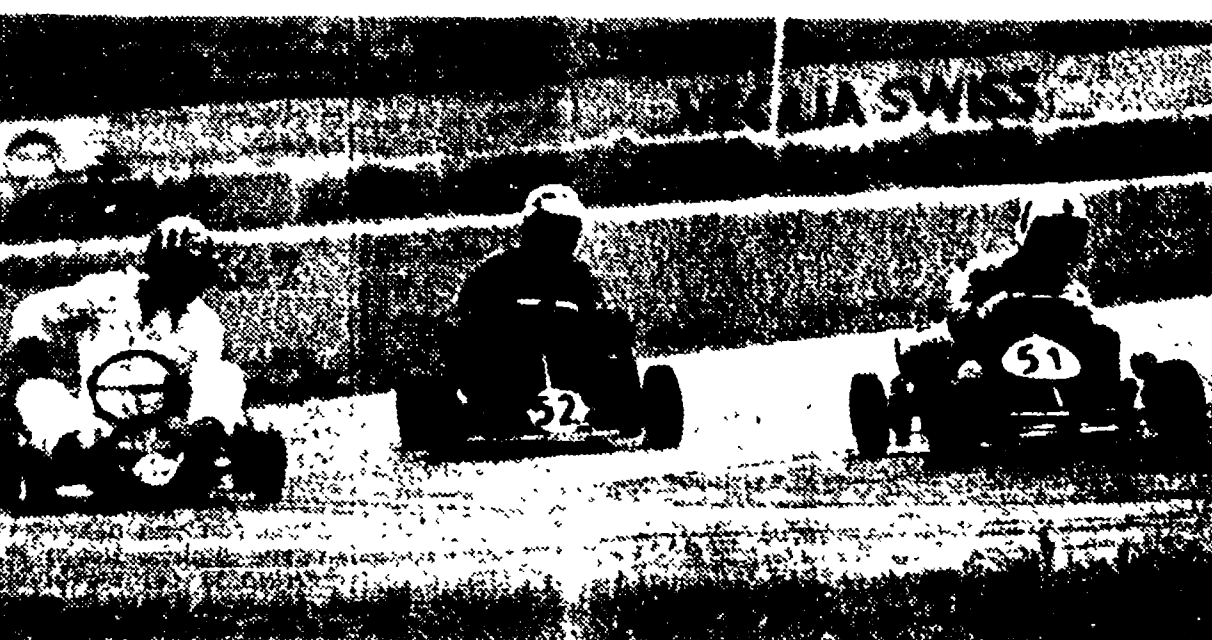
[illegible]

**Interessanti incontri fra dilet-  
tanti completano il programma**

Il 1° festival dell'Unità, organizzato alla Fiera di Roma, sarà lungo questa sera (ore 21) l'annunciatrice rumena, la bellissima Miss, arricchita dall'esibizione tra Panunzi e i "Bibi Bebir". Il match-play della riunione vedrà di fronte, sulla riva delle sue riprese, i «welter» professionisti di Miglie e Crosta. Si tratta di due forti picchieristi, entrambi decisi ad assicurarsi la vittoria per poter poi, a fine serata, esprimere una rapida affermazione in campo nazionale. Miglie torna sul ring dopo una lunga assenza e si è preparato all'affronto di stasera con molto impegno. Da parte sua Crosta vuole risarcire ad ogni costo la sconfitta subita per mano di Miglie, e per questo ha fatto un allenamento più duro del solito. Il bagaglio tecnico dei due pugili è così studiato che lo spettacolo appare assai interessante. Molti intenditori si annunciano anche di incontrarvi, per i dilettantisti che vedranno impegnati tutti giovani smaglianti di emergere e abituati a battersi sul filo dell'attacco per tutto il combattimento. I sette incontri in programma, quindi, dovrebbero entusiasmare e soddisfare anche gli esecutori appassionati della boxe. Ma quest'ultimo ci corre l'obbligo di formulare dei pronostici. A questo punto il settore ci sembra se non altrettanto lo scabroso argomento, preferendo formulare per tutti i contendenti un argomento di spunto: «che spunti il più forte, il più abile, il più saggio». D'altra parte sulla riva del ring, incontri sono tutti previsti, e non accetti per cui i tifosi avranno un'ulteriore

La riunione, come abbiamo detto, sarà arricchita da un'esibizione fra Ottavio Pannuzzi e Ali Ben Bichir. Ottavio è alla vigilia del match con il brasiliano Renatolino Cobra Morais (El match con Tommy Ray è stato rinviato) ed uno di due prossimi incontri in programma per il 6 e 7 ottobre al Palazzo dello Sport. Sarà perciò interessante vederlo in azione per avere un'idea delle sue possibilità. Inoltre il brasiliano che il pubblico romano ha recentemente applaudito brillantemente a Napoli. Morais è un pugile veloce e forte picchiatore e Pannuzzi avrà il vantaggio di tutta la sua migliore forza di pugilista. Nella foto: PANNUZZI con Ali Ben Bichir (a sinistra).

**Domani mattina di scena i «kart» (alle ore 10)**



**Sul ring della Fiera di Roma (con inizio alle ore 21)**

**Stasera Panunzi-Ben Bechir (esibizione)  
e Di Maglie-Crosta al Festival dell'Unità**



● Un'altra interessante manifestazione sportiva avrà luogo domani mattina alla Fiera di Roma, sempre nel quadro delle iniziative del Festival dell'Unità. Saranno in scena i kart e della classe 125 cc. nazionale e internazionale. Quello dei go-kart è uno sport divergente e spettacolare che ha tantamente affascinato. E il giorno che il suo costo sarà abbassato alla portata della maggioranza degli sportivi italiani acquisterà sicuramente una larga popolarità. Alla gara di domani parteciperanno i più forti e carismatici delle scuderie romane, di Apria, Latina e della Maremma. La corsa pertanto risulterà combattuta dall'inizio alla fine e finirà con l'incrinare gli spettatori. Ricca è la dotazione dei premi in palio.

QUESTA SERA ORE 21

- **PROFESSIONISTI:** Pesi welter: *Neto*, Crosta di Roma c. Dante Di Magliola di Brindisi in 6x3.
- **DILETTANTI:** Welter pesanti: *Pezzo* (romano) contro *Baldoncini* (Centocelle); piuma: *Alfieri* (Ferrovieri) c. *Iacopini* (Trastevere); *Ielligeri*: *Ambrosotti* (Sanlorenzina) contro *Grasso* (Centocelle); piuma: *Trezza* (Sanlorenzina) c. *Iannizzi* (Centocelle); welters: *De Vico* (Sanlorenzina) c. *Musumeci* (Santa Croce); massimi: *Di Francesco* (Ferrovieri) c. *Alganon* (Salarno); welters: *Lungo* (Trastevere) .. *Iuliano* (Salaro).
- **PREZZI:** Posti di ring: lire 600; posti in piedi: L. 100.

**DOMANI: ore 10**

- **CLASSE 125 CMC:** saranno in gara più forti «kartisti» di Roma, Aprilia, Frosinone e della Maremma.
- **ISCRIZIONI:** si ricevono in via S. Quattro 56 accompagnate dalla tassa di iscrizione (L. 500) fino alle ore 20 oggi e presso la segreteria di corsa

## Si profila una domenica calcistica assai « calda »

## ***Rocco e Parola ancora nei guai per i derby di Milano e Torino***

**Herrera e Santos invece hanno pochi problemi - Il Catania torna al completo per l'incontro con i "viola" - Nel Bologna forse si rivedrà domani Vinicio al posto del deludente Nielsen**

campo mentre maggiori dubbi si nutrono per Nicolò: se questi non potesse giocare è probabile che a centro avanti verrebbe riportato Charles Santos invece non ha nessuna preoccupazione: il suo unico dubbio riguarda la maglia numero 11 per la quale sono in ballottaggio Crippa e Maschino. Per il resto da sottolineare i rientri di Sessa e Bergot.

**Inter - Milan**

Rientrati da Colonia: ove hanno assistito alla prova delle riserve, i titolari nerazzurri si sono portati in ritiro a Como ove Herrera dovrà dar corso al suo recupero. Bolchi o Balleri nel ruolo di mediano sinistro. E' questo l'unico dubbio di Herrera mentre Rocco invece si trova sempre in un mare di guai. Spera ancora che ottimizzi la comparsa ed giudicante nella gara decisiva di Milano partenziando. Attenti, non tanto per la già preparata soluzione di emergenza con Pivaletti, quanto per

# Affronta Hoeffler

## di Bowdry

### Griffith e Paret

Il programma che la riunione del 6 ottobre al Palazzo dello sport (il match Rina di Bowdry contro quella di Vercelli) ha messo in luce è di un'improvvisa esaurimento nervoso che ha colpito la Tigre. Inoltre, il TOS ha cambiato ancora una volta l'avversario a Pannuzzi. Ora non dovrà più scontrarsi con Sonny Ray, berli con il brasiliano Moraes, un pugile che tutto sommato non dovrebbe riuscire a fermare l'ascesa del pupillo di Ventura.

Ecco comunque il programma completo della riunione.

Pesi massimi Amort-Macchi (U.S.A.) in 10 riprese, pesi leggeri Vecchiato-Mortini (U.S.A.) in 10 riprese, medio massimi Pannuzzi-Morales (Brasile) in 10 riprese, welter Castoldi-Riquelme (Spagna) in 8 riprese, welter F. Priolatti-Gomes Da Silva (Brasile) in 8 riprese, piuma Galli-Giannandrea. Quest'ultimo combattimento aprirà la riunione alle ore 20,30.

Quanto alla sessione attivata da Rinaldi al ristorante, l'attenduto possa essere in grado di dare il meglio per la fine del prossimo mese.

Inoltre ieri si è infortunato anche David ed ancora non è stato deciso se utilizzare o meno Greaves. In verità pare che Rocco non ne possa fare a meno, ma comunque sono in molti a ritenere che Greaves tornerà al più presto in Inghilterra.

**Catania - Fiorentina**  
 Pare siano finiti i guai per Di Bella che sta per il difficile incontro di domani pomeriggio con i neuriti di Grani, S. Nicolai e Calvanese: a buon punto perché l'avversario è dei più difficili, trattandosi della Fiorentina appunto, l'ultimo anno sotto la guida di Neri. Da parte sua Hedequist alla vigilia della partenza dei viola per la S. Maria ha confermato che la formazione subirà una sostanziale novità: l'ingresso di Matarazzo a rimpiazzare il malato di Rinaldi.

**Spal - Bologna**  
 In dubbio Massi: nella Spal non c'è più il sicuro che

Centenera Valdeir di difesi. Come che si sia, i fortissimi attaccanti, a loro disaffare, ma perché in casa non rendono come in trasferta, sia perché l'avversario è dei più ostici, trattandosi di quel Bologna che ha fatto il suo debutto proprio la battuta d'arresto di Torino. Nelle file petroniane è probabile che si metta Vinicio perché pare che Bernabè non debba mettere a riposo Nielsen.

**Lanerossi - Roma**

Rispetto alla formaz. ore che ha ottenuto la clamorosa vittoria di Bergamo, Lerici appare intenzionato a operare una sostanziale revisione dell'implemento di Bernard a terzino e la sostituzione dello squadrifante Savon, con Verzazza. Nella Roma invece l'attacco non ha mai deciso, più d'una volta che novità si limitano a rientri di Pestrin e Lojaceo (al posto di Giuliano e Costa) ma più anche darsi che a Vanni, il quale, se la difesa non si butta in terzino Ramondini, al posto di Corsini. Lo stesso rientro di Lojaceo poi è ancora assai problematico: se veramente fosse disponibile, Pestrin, non è escluso che sia Carpanesi a sostituire Dampora.

**Sampdoria - Palermo**

Alla vigilia di due partite consecutive, i bianconeri potrebbero preannunciare i buchi in vetta alla classifica.

sifica, la Samp spera di fare il necessario - en plein - domani contro il Palermo però dovrà fare a meno dello squallificato Brighenti il quale sarà sostituito da Toselli al centro dell'attacco. Dal canto suo il Palermo, partito ieri per Genova, nutre qualche dubbio: pare che Fantini

**Venezia - Udinese**  
 Quar o dovrebbe poter contare sui centri di Siciliano e Santoni: dubbia apparte: invece la presenza del capocannoniere Rafkin che in caso

# Da oggi



**NUOVA DELHI 23.** — Dopo l'esile quale semifinale India e Stati Uniti. Il sort seguente esito: **DOMANI:** tra Chuck Mc Kinley (USA) e dia) contro Whitney Reed per il doppio non sono stati contro Mukerjee; Krishnan. Come è noto, la squadra l'Italia nella finale interzona.

Nella foto: **CH.**

di assenza verrebbe sostituito da Kasacs. Da parte sua Bonzonni è alle prese con il problema della prima linea: pare che lo risolverà lasciando a riposo Mortensen, schierando Pirelli e Cancelli alle ali, Bonafin al centro e Galli e Andersson a interni.

**Mantova - Padova**  
Il Mantova conferma la formazione vittoriosa contro il Lecco mentre nel Padova appaiono probabili i rientri di Cello e Barbolini

**Lecco - Atalanta**  
Nel Lecco saranno assenti Facca e Gabibati mentre nell'Atalanta è probabile il rientro di Maschio

R. F.

**Coppa Davis**

# India-USA



...nanti avrà inizio l'incontro valone della « Coppa Davis » fra ilideep Mukerjee (India) con: Ramanathan Krishnan (India-USA). DOMENICA: le coppie comunicate. LUNEDI': Reed contro Mc Kinley. Il vincitore si misurerà poi con

★  
CHARLES MC KINLEY.

[illegible]







A St. Vincent il 3° Congresso dell'Associazione medica internazionale

# Come difendere la salute combattendo contro la fame

Scienziati di 25 paesi ai lavori - I discorsi del vice ministro cecoslovacco della Sanità, del francese Parisot, del sovietico Chabanov e del vice presidente dell'accademia delle scienze di Pechino

(Dal nostro inviato speciale)

**SAINT VINCENT, 29.** — Il 3. Congresso dell'Associazione medica internazionale per lo studio delle condizioni di vita e della salute è in corso da stamane a Saint Vincent. Organizzato dal comitato italiano di cui fanno parte i professori Mottura di Torino, Ciaranfi di Milano, Favilli di Bologna, Biocci di Roma, Seppilli di Perugia e il dott. Arian, sono qui riuniti circa 150 medici e igienisti di 25 paesi, che rappresentano il fior fiore della scienza medica mondiale: sovietici e statunitensi, francesi, jugoslavi, cubani, inglesi, sudamericani ed asiatici. Soli assenti di rilievo i tedeschi dell'est (bloccati dal governo di Bonn) e la delegazione brasiliana a causa della incerta situazione politica di Rio de Janeiro, ma le loro relazioni saranno ugualmente allegate agli atti del congresso.

Quale lo scopo di questa riunione scientifica ad altissimo livello? Lo ha spiegato il prof. Mottura prima che il prof. Samek Ludovici per il Senato e i rappresentanti del governo cecoslovacco, della provincia dell'università di Torino portassero il loro saluto al congresso: discutere della salute e del benessere degli uomini di ogni paese per scoprire gli aspetti negativi e prospettare soluzioni, fidando che il lavoro degli scienziati sia raccolto da coloro che hanno la possibilità di decidere su queste questioni.

E' certo che oggi il problema della salute non può più essere considerato di esclusiva pertinenza dei medici e degli igienisti. Esso investe insieme i tecnici dell'economia e quelli della politica. Lo ha detto poi il prof. Joseph Lukas, vice ministro cecoslovacco della sanità, aprendo i lavori — e resta un problema di fondo anche per gli uomini del XX secolo, una buona parte dei quali soffre ancora di squilibri alimentari, di condizioni materiali di vita, di un'azione inefficiente contro le malattie epidemiche. Non dappertutto le risorse sono utilizzate pienamente. La scoperta della energia atomica e il progresso della automazione ci hanno offerto possibilità di operare assolutamente imprevedibili, ma sarebbe errato ritenere che lo sviluppo tecnico porti di per sé un miglioramento delle condizioni generali della salute pubblica; anzi, qualche volta, è il contrario. Ai medici tocca indicare i pericoli, e fra questi in primo luogo la energia atomica a fini bellici. C'è, sia giusto far partire di qui — ha concluso il professor Lukas raccogliendo l'applauso unanime del congresso — un appello al disarmo completo e controllato, e alla distruzione delle armi nucleari esistenti.

La salute come fattore della sviluppo economico è stato dunque il primo tema affrontato dal congresso. La relazione del francese Jean Parisot ha preso le mosse da un ragionamento sintetico estremamente semplice: normalmente si è malati perché si è poveri, e ci si impoverisce sempre di più quando siamo in cattive condizioni di salute; la malattia produce miseria, e questo è il fattore determinante del sottosviluppo economico e sociale. Progresso sanitario, economico e sociale sono dunque strettamente interdipendenti, e il « capitale salute » costituisce non meno di altri la ricchezza di un paese; da questo punto di vista si può anzi affermare che la solidarietà internazionale nella conquista della salute costituisce un « fattore di sicurezza nel mondo ».

Ma come spezzare il circolo vizioso malattia-misera sottosviluppo-misera? La salute e ricchezza, bisogna che le moderne imprese prevedano sempre di assumere in carico un « costo dell'uomo »: cioè ogni piano di sviluppo (siamo per l'appunto nell'epoca della pianificazione, ha affermato il relatore) dovrebbe contenere uno stanziamento per le strutture sanitarie, e ogni stanziamento dovrebbe essere sfruttato con un criterio di priorità, colpendo il fattore malattia là dove esso è predominante, in modo da portare nuove energie nel processo produttivo. Al contrario puntando sullo sviluppo economico ovunque siano in primo piano l'arretratezza e la inciviltà, causa a loro volta di nuove epidemie.

Quando si è proceduto, con piani organici, di grande respiro (di rado, purtroppo) i risultati non sono mancati: fino al 1948, la malaria colpiva annualmente circa 30 milioni di persone, provocando tre milioni di morti; le vittime reali o potenziali del « paludismo » erano 1.300 milioni, mentre oggi sono scesi a 250 milioni e la mortalità ha subito un uguale ridimensionamento. Ad Haiti, in

tre anni, è stata vinta una pericolosa treponema che aveva colpito la metà circa dei tre milioni di abitanti, causando lesioni e mutilazioni; ebbene, in poco tempo si è registrato un aumento annuale del reddito complessivo superiore ai tre miliardi di lire.

Ma i risultati sono ancora più grandi dove l'integrità fisica (e per ciò intellettuale e spirituale) dell'uomo è davvero in cima ai pensieri della società, dove l'umanesimo comunista di fatto ha già reso sacra la vita, la felicità, il benessere di ogni uomo, e non certo in omaggio ad un arido criterio utilitaristico. Lo ha dimostrato il prof. A. Vhabanov della Accademia delle scienze mediche di Mosca parlando di ciò che si fa nel suo paese per l'assistenza medica alle popolazioni rurali. La medicina che a guarire la malattia e questo orientamento è assicurato dalla realizzazione di vaste misure profilattiche che interessano persino i più sperduti villaggi siberiani e si accompagna a misure di ordine sociale e civile: una organizzazione sanitaria, rete, con ospedali e cliniche specialistiche di provincia, di zona, di distretto, con stazioni di pronto intervento aereo, con assistenza completamente gratuita e insieme ammodernamento delle abitazioni, migliore alimentazione, lotta contro ogni forma di ignoranza.

Nel 1913 la Russia zarista contava 4.513 istituti medici, fino a due anni fa erano saliti a 79 mila; 23.200 erano allora i medici, oggi più di 380.000; 207 mila i posti letto negli ospedali del 1939, più di un milione e 600 mila alla fine del 1959. Ma è il modo di curare i malati, il tipo e la scolarità, abbassata a livelli irrealizzabili, la mortalità infantile, elevata la durata media della vita a 67 anni. La pianificazione industriale tiene conto delle esigenze economiche e sociali della campagna, e in questo modo si è quasi eliminata ogni differenza fra le

condizioni di salute nei grandi centri abitati e nei villaggi.

Anche la Cina popolare è impegnata in questa nobilissima battaglia che ha per posta la salute e la vita dell'uomo. Il vice presidente dell'Accademia delle scienze mediche di Pechino ha fornito alcuni dati sulla diminuzione delle malattie endemiche, nelle campagne e sui metodi di organizzazione dell'assistenza sanitaria: fra l'altro il governo e le Comunità organizzano squadre di lavoratori sanitari, con medici altamente specializzati, che vengono inviati in tutte

le plaghe dell'immenso paese. Resta molta, molta strada da fare, ma moltissimo è già stato fatto per un paese che le strutture feudali avevano lasciato indietro di mille anni.

Domani il congresso affronterà l'altra faccia della medaglia: l'influenza dello sviluppo economico sulla salute. Nei simposi si parlerà inoltre delle radiazioni ionizzanti, della contaminazione dell'aria e delle acque, di igiene sociale. E' presente ai lavori il sen. Emilio Sereni, con una delegazione dell'Alleanza dei contadini.

PIER GIORGIO BETTI

## Va all'asilo guidando l'auto



**SADBURY** — Il piccolo Terry Appleby di sei anni fotografato accanto all'auto paterna, che egli stesso guida per recarsi all'asilo. La polizia ha accusato il padre di permettere al figlio così piccolo di guidare. Ma il signor Appleby si difende dicendo che il piccolo guida l'auto e la parcheggia vicino a qualsiasi adulto.

Doveva tornare tra un mese

## I «ciombisti» pugnolano un infermiere romano

Perché era andato in Africa - L'attesa della moglie e dei due figli



Raffaele Sorù

Un romano di 40 anni, Raffaele Sorù, infermiere della Croce Rossa, è stato ucciso a pugnale nel Congo dai mercenari di Ciombe. La notizia è stata recata nella giornata di ieri alla vedova, signora Gina, la quale abita in via del Fontanile assieme ai due figli ancora in tenera età.

La morte del povero Sorù è avvenuta l'altro ieri notte in un ospedale dell'ONU di Albertville, dove era stato ricoverato con il corpo trafitto da numerosi colpi di pugnale. Egli risiedeva nella regione del Katanga da circa un anno ed era prossimo al rimpatrio. Tra un mese infatti la CRI aveva deciso di concedergli l'avvicendamento.

Raffaele Sorù era partito per il Katanga il 18 novembre dello scorso anno. Prima era impiegato, sempre in qualità di infermiere, presso

la clinica di Valle Giulia. Perché si recò in Africa? Per un motivo molto umano: gli offrivano uno stipendio di 150.000 lire al mese, circa tre volte quello che lui guadagnava qui, nella sua città. Lasciò così la moglie, la figlia Anna Maria di 7 anni ed il piccolo Roberto di 5 anni e mezzo. Nel giro di questi mesi aveva messo da parte un po' di soldi: durante tutta la sua permanenza in Africa infatti aveva trattenuto per sé solo cinquantamila lire al mese, inviando centomila alla famiglia. La moglie aveva potuto così trasferirsi nella nuova abitazione in via del Fontanile assieme ai due figli per attendere il suo ritorno. La vita, dopo, sarebbe forse stata meno ingrata. Ieri invece un capitano della CRI si è presentato nell'abitazione per recare la fatale notizia.

Sensazionale documentario messo a punto in questi giorni

## Film sovietico sui 17 giri di Titov attorno alla Terra

Il film, che descrive tutte le fasi del volo della « Vostok 2 », si serve largamente del materiale girato dal cosmonauta e della pellicola televisiva registrata durante il volo cosmico

(Dalla nostra redazione)

**MOSCA, 29.** — Anche se non siamo stati nel cosmo, potremmo farci un'idea abbastanza precisa di esso, quasi come Gagarin e Titov, o meglio come ciascuno di noi, andando al cinema, può farsi un'idea delle foreste africane o delle montagne dell'Himalaya; gli studi cinematografici sovietici hanno completato un documentario sui 17 giri del mondo compiuti da Herman Titov, che promette di essere, per gli spettatori di ogni paese, una rivelazione. Per la prima volta vedremo, sia pure attraverso l'obiettivo di un apparecchio *Conrass*, i lontani confini del mondo spaziale.

Il film si serve largamente, come scrive la *Pravda* di questa mattina — dei fotogrammi universali, realizzati da Titov e della pellicola televisiva, con la quale sono stati fissati tutti i momenti

della vita del secondo cosmonauta durante il suo eccezionale viaggio.

Nel film apparirà un nuovo personaggio: quello che la *Pravda* definisce il cosmonauta n. 3. Si tratta dell'uomo che ha accompagnato Titov fino all'ultimo momento, quando fu chiuso il portello esterno della Vostok 2. E' lui che avrebbe dovuto sostituire Gherman Stepanov. Titov se questi avesse improvvisamente mancato moralmente o fisicamente.

Questo « terzo uomo » del romanzo vero dello spazio, le cui prime pagine sono state scritte da Gagarin, sarà il protagonista del prossimo capitolo, della prossima impresa cosmica sovietica? Cioè è probabile anche se c'è da aggiungere che tutto lascia credere che egli non sarà solo: le future novità stellari saranno infatti collettive, non più in solitudine.

Il documentario ci mostre-

rà anche il viso degli scienziati, ingegneri e operai che hanno costruito la Vostok 2 e l'hanno inviata nel cosmo. Il particolare interesse del film è infatti di essere stato girato nei luoghi stessi dove sono nati i fenomeni Titov e Gagarin, nei centri di allenamento e sul cosmodromo.

Gli episodi della vita di Herman Stepanov: Titov filmato nella pellicola, il suo allenamento, il suo viaggio, mostrano la complessità della sua preparazione; come scrive la *Pravda*, egli « non è soltanto un brillante navigatore delle stelle, ma anche un eccellente radiotelegrafista e medico, biologo, geografo, astronomo e, ancora, un accorto reporter-cineoperatore ». Le fasi del volo sono riprese ad una velocità di 16 immagini al secondo, in una sua tutta spaziale ed il suo scalfando protettivo, fino a quando, da una cascata di

# Le conclusioni della discussione sulla politica estera alla Camera

## Ingrao

(Continuazione dalla 1. pag.)

ormai che si pone la questione del riconoscimento dell'esistenza della Repubblica democratica tedesca come Stato sovrano. Questo Stato esiste, ha distrutto le basi del revisionismo e del militarismo, ed è interesse storico-proletario dell'Italia che esso viva. Se gli occidentali non modificano la loro posizione su questo punto è evidente che il negoziato si avvia in un vicolo cieco. Il ministro Segni, non soltanto non ha neanche vagamente accennato a questo reale problema, ma non ha esitato ad usare espressioni gravi, ultraggiuste, nei confronti dei Paesi socialisti, parlando di « paesi satelliti dell'URSS che non contano ».

3) Ammissione della Repubblica popolare cinese all'ONU. Il governo italiano continua a chiudere gli occhi di fronte alla realtà di questo grande Paese, senza l'accordo del quale, fra l'altro, sarà impossibile giungere ad alcuna trattativa di pace. Il ministro degli Esteri, invece, dice che i Paesi socialisti sono « satelliti che non contano ».

SEGNI: La Cina non è un satellite.

MONASTERIO (PCI): Allora non esiste.

**INGRAO:** Lo stesso sprezzo, del resto, l'on. Segni ha manifestato, nella sostanza, nei confronti dei paesi ex coloniali. Valga il caso della rivendicazione di un riformismo dell'ONU, per la quale, sia pure con accenti diversi da quelli dell'URSS, si sono pronunciati i Paesi non impegnati riuniti a Belgrado. Ma Segni afferma che non se ne deve parlare, e il delegato italiano Martino ha proposto che l'assemblea dell'ONU scavalchi il Consiglio e proceda subito all'elezione di un segretario generale provvisorio. Martino ha parlato di sua iniziativa, e dopo aver dichiarato che si è ben disposto a chiamarlo, a meno che non lo fucile per non dispiacere a Malagodi. Oppure era stato autorizzato dal governo? In questo caso, come si può affermare, partendo da posizioni sbagliate, che si è ben disposto allo spirito del negoziato?

Questo è il punto essenziale. Non basta che Fanfani ci dica di essere pronto a viaggiare da un capo all'altro del mondo pur di contribuire alla pace. La volontà di pace si prova con la effettiva capacità di risolvere i problemi internazionali, con una vera apertura allo spirito del negoziato, cioè con tutta una politica, con un indirizzo nuovo.

Il governo e la sua maggioranza si mostrano incapaci, in realtà, perfino di esprimere quella posizione più attiva e più audace, quella di cui ha parlato Fanfani. Se mai, nelle contraddizioni fra certe parole ed altre parole, o fra le vostre parole e i fatti, noi vediamo una conferma a quanto, per noi, è la naturale maggioranza e l'attuale governo possono venire a ripetere le vecchie parole di « l'alleanza », perché rischierebbero di essere scaricati da Kennedy, da Macmillan, da De Gaulle.

Le forze borghesi che dirigono le potenze occidentali, da quelle contraddizioni abbiamo la conferma della crisi della vostra politica e la conferma del cammino che anche nelle nostre file hanno fatto all-

cune idee che da quindici anni noi andiamo sostenendo.

La vostra crisi era anche nelle parole di Saragat, quando ha detto: « Se non parlarla di rinuncia; certamente, per un accordo per Berlino qualcuno dovrà pagare un prezzo; ma dovranno pagarla le forze del militarismo, del revisionismo tedesco, le forze della guerra fredda. E il popolo italiano non ha niente da piangere sulla sconfitta di queste forze ». La crisi della vostra politica si esprime oggi appunto in questa incapacità di separare le nostre posizioni in modo netto dalle posizioni delle forze reazionarie, imperialiste e colonialiste che devono accettare certe rinunce e probabilmente incassare una sconfitta.

La crisi della vostra politica bisogna asserire, il governo ha dimostrato di non volerlo o di non saperlo fare. Per questo torniamo contro la sua politica estera. Per questo, — ha concluso Ingrao — ritengo che lo stesso tempo al paese, alle masse popolari, alla classe operaia perché intervengano, nell'ora grave che attraversa il mondo, per dare essi all'Italia una funzione pacificatrice e democratica, affinché la loro lotta possa uscire non soltanto la nostra maggioranza, che è necessaria, ma una politica nuova di pace, di progresso, di rinnovamento democratico e sociale.

## Gli altri interventi

(Continuazione dalla 1. pag.)

atlantismo e, insieme, di riaffermare nell'ambito dei patti già firmati, la possibilità di una iniziativa dell'Italia, conquistandosi così alla sinistra quei voti che Bettoli si era procurato a destra.

Il viaggio, afferma il presidente del Consiglio, fu intrapreso su proposta del « primo ministro sovietico Krusciov e dopo consultazioni con tutti i responsabili della vita politica del nostro Paese e con tutti i nostri alleati », e fu messo dal proposito di « fare in tempo qualche cosa per garantire ai nostri popoli e a tutti i popoli il consolidamento nella chiarezza di quel tanto di pace che già possediamo ».

Ciò non poneva in alcun modo in gioco la fedeltà agli impegni atlantici, afferma il presidente del Consiglio, sotto il profilo della dichiarazione in senso fatto sia nel corso del viaggio, sia durante i colloqui con Krusciov, sia al suo ritorno in Italia. Dopo avere ricordato il concordato apprezzamento positivo sui risultati del viaggio, espresso da autorità dello Stato e dagli alleati, Fanfani presta i termini dello scambio di messaggi con Krusciov, la lettera da questi inviata il 24 agosto, e quella successiva del 2 settembre vennero tempestivamente comunicate agli alleati. Sia Kennedy che Macmillan in risposta a queste comunicazioni, « confermarono la loro piena disponibilità ad allinearsi all'interno di ogni iniziativa ».

Fanfani ha voluto sottolineare così due questioni che gli stanno a cuore: il rispetto e l'attenzione con la quale i sovietici accolsero la delegazione italiana sono una riprova della serietà e della lealtà atlantica dimostrata nel corso dei colloqui; l'apprezzamento degli alleati occidentali per l'opera svolta dimostra l'assoluta fiducia di cui gode l'attuale governo nell'ambito atlantico.

Evidentemente, egli ha affermato, i nostri alleati non condividono i dubbi di cui ci ha attribuito atteggiamenti da mediatori equidistanti. Ed hanno ragione i nostri alleati perché non ci siamo né creduti né presentati come tali, né abbiamo lasciato che i sovietici tali potessero considerarci. Ci siamo presentati alla Camera come membri dell'Alleanza Atlantica. Abbiamo interloquito in pubblico e in privato come tali.

A questo punto l'oratore passa a sviluppare un secondo tema del discorso: la posizione dell'Italia nell'ambito dell'Alleanza Atlantica. Egli dice che la concezione che l'Alleanza ha di essere « una comparsa », « il braccio » di un'alleanza di cui altri sarebbero « la mente ». Il viaggio a Mosca si colloca in questa diversa concezione della NATO, come il tentativo di portare un contributo alla determinazione dei « modi più efficaci di azione della NATO in favore della difesa della pace ».

Il presidente del Consiglio ha volutamente mancato di precisare quale potrebbe essere la posizione dell'Italia in relazione ai problemi che si pongono attualmente sotto il profilo, limitandosi a riaffermare però la necessità di negoziati, per allontanare « il rischio rappresentato da una guerra condotta con le moderne tecniche distruttive ».

Il Presidente Kennedy nel suo discorso all'ONU, e il Pontefice nel suo messaggio

del 10 settembre, « a credenti e non credenti », confermano, secondo l'oratore, la validità di una linea che escluda il ricorso a un nuovo conflitto, quello della post-trattativa, fossero anche lunghe e difficili, per risolvere le attuali controversie internazionali.

Nel pomeriggio, dopo una breve interruzione dei lavori, si è aperta la serie delle dichiarazioni di voto. Dopo il fascista DE MARZIO, che ha fatto gli elogi dell'oltranzista Bettoli, il compagno NENNI ha affermato che il dibattito di politica estera ha confermato la disgregazione dell'attuale maggioranza governativa. Sono bastati infatti « prudenti tentativi » compiuti da Fanfani con il suo viaggio a Mosca per sollecitare gli occidentali ad intraprendere negoziati per Berlino e la Germania, perché la « bestia oltranzista » si risvegliasse e scatenasse una grave campagna. Il giudizio di Nenni è che questa campagna oltranzista, in definitiva, mossa dal proposito di impedire aperture sul terreno della politica interna, di stroncare il suo timido tentativo, affacciato dai partiti del centro sinistra e dalla sinistra democratica, di dare un'impulso unitario alla politica economica e sociale al Paese. L'oltranzismo dei Malagodi, dei Bettoli, delle destre sarebbe, pertanto, un « diversivo » diretto a impedire il dialogo fra cattolici e socialisti in nome del muro atlantico, che dividerebbe il duce schieramento. Malagodi, il quale ha retoricamente chiesto come potrebbe reggersi un governo sostenuto dal PSI nel caso di ulteriore aggravamento della situazione internazionale o di rotture più gravi, noi rispondiamo: ha detto Nenni — che la sua domanda poneva una questione quasi ridicola, poiché è assurdo preoccuparsi della sorte di un ministero quando sarebbero in gioco le sorti della pace, della vita o della morte dell'umanità.

Comunque il PSI conferma la propria posizione nel confronto del problema della NATO: essi non chiedono la uscita dell'Italia dal Patto atlantico, ma intendono sollecitare tutti coloro che, pur non condividendo le posizioni socialiste sul neutralismo, intendono risolvere i problemi internazionali mediante trattative.

Dopo aver affermato che negli ultimi giorni si è peraltro registrata una certa attenuazione delle posizioni degli Stati Uniti e dell'URSS e quindi si sono aperti nuovi spiragli per un negoziato, Nenni ha rilevato che fuori di questa prospettiva di neutralismo, gli oltranzisti italiani e, pur con cautela, lo stesso ministro Segni, mentre in essa si è ricollocato, con il suo discorso, il presidente Fanfani. Concludendo, Nenni ha detto che vi è ormai una sola cosa da fare: affrontare la lotta per la difesa di una politica di governo, che mantiene sospesa sul Paese la minaccia dell'oltranzismo e della guerra fredda, che non allontana il rischio di essere trascinati in una guerra calda e che subisce il ricatto delle destre. Questo è il senso della nostra politica estera.

Questa lealtà atlantica non significa tuttavia che « ci si debba istallare nell'attuale situazione nella quale la pace, anziché essere garantita dal disarmo controllato, sia assicurata dal reciproco ricatto del terrore ». Saragat accenna anche a una prospettiva di « l'alleanza atlantica per la pace », che non escluda la possibilità di necessità che riveste oggi » e, parlando di Berlino, afferma la necessità di un compromesso che salvi i diritti degli occidentali. Il PSDI « considera chiuso per il momento il problema della pace », dice Saragat, e ritiene che debba essere riconosciuto di fatto il governo della Repubblica democratica tedesca, anche se ciò non « debba precludere la possibilità di risanare in un futuro non lontano una lacerazione della NATO, l'elemento naturale di un popolo ».

A questa « lezione di realismo » sul piano internazionale Saragat chiede che corrisponda una lezione di realismo sul piano interno, « un incitamento ad assumere posizioni coraggiose e responsabili » con l'intervento di « nuove forze ». E' così del PSDI, del cui neutralismo il PSDI « accetta la sfida » perché ne coglie « ciò che lo differenzia dalla volontà di potenza totalitaria » e lo considera « un'occasione per rendere feconda la nostra immutabile scelta per la sopprimere con il mondo libero, limitandosi a riaffermare però la necessità di negoziati, per allontanare « il rischio rappresentato da una guerra condotta con le moderne tecniche distruttive ».

Il Presidente Kennedy nel suo discorso all'ONU, e il Pontefice nel suo messaggio

politica interna e quello di Fanfani, la cui azione e le cui dichiarazioni egli approva, a nome dei deputati repubblicani. Egli si dichiara inoltre soddisfatto della post-trattativa, fossero anche lunghe e difficili, per risolvere le attuali controversie internazionali.

Nel pomeriggio, dopo una breve interruzione dei lavori, si è aperta la serie delle dichiarazioni di voto. Dopo il fascista DE MARZIO, che ha fatto gli elogi dell'oltranzista Bettoli, il compagno NENNI ha affermato che il dibattito di politica estera ha confermato la disgregazione dell'attuale maggioranza governativa. Sono bastati infatti « prudenti tentativi » compiuti da Fanfani con il suo viaggio a Mosca per sollecitare gli occidentali ad intraprendere negoziati per Berlino e la Germania, perché la « bestia oltranzista » si risvegliasse e scatenasse una grave campagna. Il giudizio di Nenni è che questa campagna oltranzista, in definitiva, mossa dal proposito di impedire aperture sul terreno della politica interna, di stroncare il suo timido tentativo, affacciato dai partiti del centro sinistra e dalla sinistra democratica, di dare un'impulso unitario alla politica economica e sociale al Paese. L'oltranzismo dei Malagodi, dei Bettoli, delle destre sarebbe, pertanto, un « diversivo » diretto a impedire il dialogo fra cattolici e socialisti in nome del muro atlantico, che dividerebbe il duce schieramento. Malagodi, il quale ha retoricamente chiesto come potrebbe reggersi un governo sostenuto dal PSI nel caso di ulteriore aggravamento della situazione internazionale o di rotture più gravi, noi rispondiamo: ha detto Nenni — che la sua domanda poneva una questione quasi ridicola, poiché è assurdo preoccuparsi della sorte di un ministero quando sarebbero in gioco le sorti della pace, della vita o della morte dell'umanità.

Comunque il PSI conferma la propria posizione nel confronto del problema della NATO: essi non chiedono la uscita dell'Italia dal Patto atlantico, ma intendono sollecitare tutti coloro che, pur non condividendo le posizioni socialiste sul neutralismo, intendono risolvere i problemi internazionali mediante trattative.

Dopo aver affermato che negli ultimi giorni si è peraltro registrata una certa attenuazione delle posizioni degli Stati Uniti e dell'URSS e quindi si sono aperti nuovi spiragli per un negoziato, Nenni ha rilevato che fuori di questa prospettiva di neutralismo, gli oltranzisti italiani e, pur con cautela, lo stesso ministro Segni, mentre in essa si è ricollocato, con il suo discorso, il presidente Fanfani. Concludendo, Nenni ha detto che vi è ormai una sola cosa da fare: affrontare la lotta per la difesa di una politica di governo, che mantiene sospesa sul Paese la minaccia dell'oltranzismo e della guerra fredda, che non allontana il rischio di essere trascinati in una guerra calda e che subisce il ricatto delle destre. Questo è il senso della nostra politica estera.

Questa lealtà atlantica non significa tuttavia che « ci si debba istallare nell'attuale situazione nella quale la pace, anziché essere garantita dal disarmo controllato, sia assicurata dal reciproco ricatto del terrore ». Saragat accenna anche a una prospettiva di « l'alleanza atlantica per la pace », che non escluda la possibilità di necessità che riveste oggi » e, parlando di Berlino, afferma la necessità di un compromesso che salvi i diritti degli occidentali. Il PSDI « considera chiuso per il momento il problema della pace », dice Saragat, e ritiene che debba essere riconosciuto di fatto il governo della Repubblica democratica tedesca, anche se ciò non « debba precludere la possibilità di risanare in un futuro non lontano una lacerazione della NATO, l'elemento naturale di un popolo ».

A questa « lezione di realismo » sul piano internazionale Saragat chiede che corrisponda una lezione di realismo sul piano interno, « un incitamento ad assumere posizioni coraggiose e responsabili » con l'intervento di « nuove forze ». E' così del PSDI, del cui neutralismo il PSDI « accetta la sfida » perché ne coglie « ciò che lo differenzia dalla volontà di potenza totalitaria » e lo considera « un'occasione per rendere feconda la nostra immutabile scelta per la sopprimere con il mondo libero, limitandosi a riaffermare però la necessità di negoziati, per allontanare « il rischio rappresentato da una guerra condotta con le moderne tecniche distruttive ».

Il Presidente Kennedy nel suo discorso all'ONU, e il Pontefice nel suo messaggio

politica interna e quello di Fanfani, la cui azione e le cui dichiarazioni egli approva, a nome dei deputati repubblicani. Egli si dichiara inoltre soddisfatto della post-trattativa, fossero anche lunghe e difficili, per risolvere le attuali controversie internazionali.

Nel pomeriggio, dopo una breve interruzione dei lavori, si è aperta la serie delle dichiarazioni di voto. Dopo il fascista DE MARZIO, che ha fatto gli elogi dell'oltranzista Bettoli, il compagno NENNI ha affermato che il dibattito di politica estera ha confermato la disgregazione dell'attuale maggioranza governativa. Sono bastati infatti « prudenti tentativi » compiuti da Fanfani con il suo viaggio a Mosca per sollecitare gli occidentali ad intraprendere negoziati per Berlino e la Germania, perché la « bestia oltranzista » si risvegliasse e scatenasse una grave campagna. Il giudizio di Nenni è che questa campagna oltranzista, in definitiva, mossa dal proposito di impedire aperture sul terreno della politica interna, di stroncare il suo timido tentativo, affacciato dai partiti del centro sinistra e dalla sinistra democratica, di dare un'impulso unitario alla politica economica e sociale al Paese. L'oltranzismo dei Malagodi, dei Bettoli, delle destre sarebbe, pertanto, un « diversivo » diretto a impedire il dialogo fra cattolici e socialisti in nome del muro atlantico, che dividerebbe il duce schieramento. Malagodi, il quale ha retoricamente chiesto come potrebbe reggersi un governo sostenuto dal PSI nel caso di ulteriore aggravamento della situazione internazionale o di rotture più gravi, noi rispondiamo: ha detto Nenni — che la sua domanda poneva una questione quasi ridicola, poiché è assurdo preoccuparsi della sorte di un ministero quando sarebbero in gioco le sorti della pace, della vita o della morte dell'umanità.

forma ed a superarla. Sarebbe questa una certa e inammissibile menomazione dell'alleanza. Per questa ragione, se abbiamo apprezzato la leale chiarezza e la robusta struttura del discorso dell'on. Lombardi, non ne abbiamo assolutamente apprezzati né condivisi argomenti ed obiettivi politici.

E' naturale, prosegue il segretario della DC che siano esistite ed esistano divergenze circa i tempi i modi le condizioni del negoziato, ma con soddisfazione registriamo pur in un orizzonte ancora così oscuro e minaccioso le prime forme di contatto tra le due parti ed il barlume di speranza che sembra derivarne.

Per il resto, il discorso si riferisce al confronto stesso del possibile negoziato, l'on. Moro afferma che « esso deve assicurare la piena libertà di Berlino Ovest, e la integrità dei diritti propri delle potenze occidentali ».

Dopo aver riaffermato la validità della politica di integrazione europea, e la necessità di un'attenzione particolare ai problemi dello sviluppo dei paesi sottosviluppati, l'on. Moro conclude il suo discorso con una valutazione tutto sommato positiva delle prospettive attuali della situazione internazionale.

Incidenti e vivaci interruzioni suscita il provocatorio discorso dell'on. MALAGODI, con il quale il leader liberale ha dato fiato alle trombe del più sfrenato oltranzismo riportando in aula gli echi di calunnie antisovietiche da deteriorare propaganda elettorale.

Egli ha esordito affermando tra l'altro che l'Unione Sovietica tiene in schiavitù non si sa quanti milioni di uomini, mentre le potenze occidentali hanno dato la libertà all'Asia e l'Africa.

AMENDOLA: Se la sono conquistata la libertà!

Tra le proteste vigorose dei deputati di sinistra, l'on. Malagodi tenta di continuare il suo discorso.

L'on. Malagodi continua affermando che comunisti e socialisti sono assenti all'Unione Sovietica, e che il partito liberale in materia di scuola, di piani di sviluppo e di progresso sociale ha posizioni assai più avanzate di quelle di certi gruppi di sinistra. Non c'è quindi nessun bisogno di una diversa maggioranza per fare una politica socialmente aperta. Malagodi annuncia quindi che voterà a favore del governo. La stessa dichiarazione fa dopo di lui l'on. CALVALIERE (« Rinnovamento » ex monarchico), mentre gli onn. CATTUTTA (PDI) e MICHELINI (MSI) annunciano il voto contrario dei loro gruppi.

Alle ore 20 ha inizio la votazione, che si conclude col risultato detto all'inizio.

## Soddisfazione a Parigi

(Continuazione dalla 1. pag.)

borghese è felice di poter registrare « la rinvenuta della sorte », nascondendo ipocritamente il fatto che si preferirebbe definirlo « la rinvenuta di Suez ». Dal canto loro, i giornali di sinistra non nascondono le responsabilità che Nasser si è assunto coi suoi sistemi antidemocratici, e non tentano di dissimulare il fatto che il paese che pur è liberato, con una lotta conseguente, del regime coloniale.

Può interessare, in prospettiva, per i pericoli che comporta, è l'apprezzamento dei circoli neocolonialisti francesi e della stampa che è e portavoce. Per questi motivi la relazione fra la Siria e l'Egitto è un'occasione preziosa; e già se ne servono, infatti, i commentatori ufficiali, per rilevare con soddisfazione che il complotto di Damasco è lo sbocco logico degli sforzi di una classe borghese ancora potente, che si opporrebbe alle « tesi progressiste » del Cairo. La posta in gioco, rileva, è singolare il contrasto fra le reazioni di Parigi e quelle di Londra. Ma i due ex alleati dell'aggressione a Suez hanno seguito, da allora, cammini divergenti, il che spiega come, ad esempio, mentre qui a Parigi le quotazioni dei titoli neoclassici salvano bruscamente, a Londra calavano quelle dei titoli medio-orientali. Mentre dopo Suez vi è stata una riconversione profonda della diplomazia britannica nel Medio Oriente, per la diplomazia francese i problemi sono rimasti quelli di allora: sostanzialmente, per Parigi si tratta ancora di cercare di impedire che, attraverso il grande moto di solidarietà del mondo arabo preannunciato da Nasser, giungano sino alla rivoluzione algerina un aiuto essenziale e una spinta allo sbocco più radicale della lotta per l'indipendenza.

Il sogno di De Gaulle e della borghesia neocolonialista francese era quello di conferire una certa legittimità alla continuazione della politica di Suez. Nei consigli di amministrazione dei monopoli e delle grandi ban-

che, si è parlato molto, in questi ultimi anni di una possibile « pace delle borghesie », col mondo arabo nel suo complesso. Il padronato francese ha spedito missioni anche al Cairo, per tastare il terreno nonostante la persistente ostilità delle nazioni diplomatiche col governo di Nasser; l'ultima missione è stata compiuta da Pinau, nella primavera scorsa. L'illusione di un accordo con la borghesia araba poggiava, in Francia, sulla politica di Burghiba e anche un po' sulla speranza di arrivare a dividere un giorno il GPR, ma Bisera prima, e poi la sostituzione di Ferhat Abbas alla testa del GPR, avevano fatto crollare simile sogno. Gli avvenimenti siriani torneranno a giustificare gravi errori di calcolo da parte del gollismo? Purtroppo, le prime reazioni parigine lo fanno temere. Tanto che questi eventi cominciano con la firma di un accordo, a Tunisi, per l'evacuazione delle truppe francesi dalla città di Bisera e quindi torneranno a distendersi i rapporti con Burghiba.

Sul piano della politica interna, vi è da registrare che è avvenuto stamane l'incontro fra Mendes-France e Guy Mollet. I due uomini politici non si vedevano a tu per tu dal maggio 1956, quando il primo si dimise dal governo presieduto dal secondo. Questo incontro era stato preparato da quindici giorni, e al termine di esso la segreteria dello STIG ha annunciato che nessun comunicato e nessuna dichiarazione in proposito sarebbero stati dati alla stampa.

## Gli USA riconoscono ancora la RAU

**WASHINGTON, 29.** — Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che è « prematuro considerare la questione » del riconoscimento da parte degli Stati Uniti del governo di Damasco. Per il momento gli Stati Uniti riconoscono ancora la Repubblica araba unita. Il portavoce ha aggiunto che secondo le informazioni giunte al Dipartimento di Stato, la seduzione è di origine interna.



Un fatto nuovo nella divisione del lavoro tra paesi socialisti

# Un piano economico comune per 20 anni concordato tra Polonia e Cecoslovacchia

L'annuncio dato da Gomulka e Novotny durante un comizio in una grande fabbrica di Brno — La collaborazione è necessaria per raggiungere l'Occidente capitalistico — Iniziativa internazionale dei due paesi?

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 29. — Cecoslovacchia e Polonia hanno deciso di fissare un piano comune di sviluppo economico della durata di 20 anni. La notizia di questo accordo, di cui non si conoscono ancora i particolari, è stata annunciata dal Primo segretario del POUK, Gomulka, nel corso di un importante discorso pronunciato in un complesso industriale di Brno dove la delegazione polacca in visita da lunedì in Cecoslovacchia, si è ieri recata.

«La nostra collaborazione — ha detto Gomulka parlando agli operai di una fabbrica di cuscini a sfera — si va sviluppando di anno in anno. Di pari passo si svi-

luppano anche i nostri paesi. Nei primi anni del potere socialista tra i nostri paesi non abbiamo potuto sviluppare la collaborazione a un grande livello, anche se i nostri rapporti sono stati buoni. La Polonia era allora, rispetto alla Cecoslovacchia, un paese per cui che riguarda lo sviluppo industriale, molto indietro. Durante gli anni del governo popolare, i nostri paesi, grazie alla industrializzazione socialista, hanno fatto grandi progressi. Si sono così determinate più larghe possibilità di collaborazione. Se i nostri paesi, non molto grandi, vogliono raggiungere i paesi capitalisti più avanzati industrialmente, è necessario collaborare il più possibile e allargare questa collaborazione».

Il segretario del partito operaio polacco ha quindi rilevato come vi siano tutte le condizioni per questa collaborazione. «Siamo due paesi confinanti — egli ha detto — le cui strutture si integrano. Oggi il mondo si specializza. Non siamo grandi come l'Unione Sovietica, e nemmeno come l'altro grande paese socialista, la Cina. Abbiamo deciso tra noi, cioè tra la Polonia e la Cecoslovacchia, un piano ventennale di sviluppo. Questo piano, nelle sue linee principali, dà l'indirizzo dello sviluppo del nostro e del vostro paese. Ciò significa che vi sarà una suddivisione del lavoro tra i due paesi, che saranno precisati i compiti di ognuno di essi».

Per questa larga collaborazione si stanno già esaminando le possibilità dei due paesi — ha dichiarato Gomulka — Per quanto riguarda la Polonia disponiamo di materie prime in quantità superiore a quelle di cui dispone la Cecoslovacchia. Si tratta di utilizzarle attraverso uno sforzo comune».

Il dirigente polacco ha quindi illustrato l'utilità che i due paesi socialisti trarranno da questa importante iniziativa.

«Dal punto di vista economico — egli ha dichiarato — dobbiamo unire le nostre forze e ciò nel senso che dobbiamo in misura sempre più larga cooperare per la specializzazione della produzione. Paesi come i nostri, e quindi socialisti, non possono evidentemente essere in concorrenza tra di loro, ma al contrario debbono integrarsi. Necessità obiettive ci impongono un allargamento della collaborazione. Vorremmo che la Polonia e la Cecoslovacchia dessero in questa direzione un esempio. Sappiamo che esistono su questa strada degli ostacoli nella mentalità della gente. L'ordinamento socialista esiste solo da 16 anni. Sostentiamo che in avvenire tra i due paesi non esisteranno frontiere e che non sarà più necessario il passaporto. Questo però è un obiettivo lontano. Noi dobbiamo constatare che in entrambi i paesi esistono uomini della mentalità conservatrice. Essi dicono: "Io sono il tuo compagno, ma quello che è mio è

La delegazione polacca, capeggiata oltre che da Gomulka anche dal Presidente del consiglio Cyrankiewicz, dopo aver visitato alcuni centri cecoslovacchi, fra cui

Ostrava e Brno, domani sarà di ritorno a Praga. Nella capitale cecoslovacca, secondo il programma ufficiale, si svolgerà nella mattinata una grande manifestazione pubblica.

Oltre ai temi della collaborazione economica, i dirigenti dei due paesi, hanno esaminato le questioni di politica internazionale che tengono il mondo in ansia. I risultati di queste conversazioni non sono stati ancora resi noti. Comunque, sia la Cecoslovacchia che la Polonia hanno ribadito la loro volontà di risolvere, entro l'anno, i problemi di Berlino e del trattato di pace con la Germania.

Ci sarà una iniziativa dei due paesi per accelerare la soluzione di questi problemi? E' difficile dirlo, anche se il punto del discorso di Gomulka a Brno può farlo pensare.

Il leader del partito operaio polacco, dopo aver sottolineato come il blocco dei paesi socialisti si opponga alla politica aggressiva degli occidentali («Monaco non si ripeterà») ha dichiarato: «Sappiamo bene che cosa è la guerra e con tutte le nostre forze ci opporremo ad essa. Non è vero che siamo stati noi a provocare la crisi chiedendo il trattato di pace con la Germania; al contrario la crisi è stata determinata dalla politica degli occidentali. Il nostro proposito — che verrà realizzato — tende a normalizzare la situazione in Europa e a mantenere e rafforzare la pace. E' fuori dubbio che soprattutto l'Unione Sovietica rappresenti la forza principale che impedisce agli imperialisti di cominciare l'aggressione, ma anche noi dobbiamo dare un contributo».

ORAZIO PIZZIGONI

## Si vara in Francia una portaelicotteri



BREST — Verrà varata oggi la portaelicotteri della marina francese «La Résolue» qui fotografata nel bacino pronto ad essere trasportata in mare (Telefoto)

### Conferenza stampa a Roma

## Humphrey: sono favorevole alla frontiera Oder-Neisse

Secondo il senatore americano anche Kennedy sarebbe della stessa opinione — L'utilità della «Tavola Rotonda» est-ovest

Il senatore Humbert Humphrey, presidente della commissione esteri del Senato americano, il quale è giunto a Roma in occasione della «Tavola Rotonda» est-ovest conclusa giovedì al Palazzo dei Congressi dell'EUR, ha tenuto ieri nella sede dell'USIS, una interessante conferenza stampa. Naturalmente al centro dell'incontro con i giornalisti sono stati i problemi di Berlino e della Germania.

Humphrey ha esordito affermando che «i incontri del tipo della Tavola Rotonda» sono molto interessanti e si devono fare. E' inutile, infatti, parlare con chi ha i nostri stessi punti di vista: utile invece è discutere con chi ha punti di vista diversi dai nostri. Riunioni di questo genere — egli ha precisato — spingono verso la obiettività.

A questo punto un giornalista gli ha ricordato una sua dichiarazione secondo cui gli Stati Uniti sarebbero favorevoli al riconoscimento della frontiera Oder-Neisse. «Io non posso parlare a nome del governo americano — ha risposto Humphrey — posso soltanto dire che negli Stati Uniti vi è una corrente di opinione che fa capo all'influente senatore del Rhode Island, Clay-Borne-Pel, la quale è favorevole al riconoscimento della linea Oder-Neisse. Posso anche dire che per molti americani questo della linea Oder-Neisse, è uno dei punti negoziabili tra est e ovest. Immagino che questa potrà essere uno degli oggetti di discussione. Né il presidente né Rusk hanno mai pronunciato formulazioni di questo genere, ma il loro pensiero non si discosta molto da quello che dico io ora».

Il senatore americano ha poi precisato che — a suo parere — la questione dell'Oder-Neisse non si può discutere in modo isolato. E' il problema del disarmo, ha detto Humphrey, che viene prima di qualunque al-

tro. «Tutto il centro dell'Europa è coinvolto nel problema delle relazioni di potenza tra est e ovest e queste relazioni di potenza hanno in parte la loro base nella questione degli armamenti».

Humphrey è quindi passato a parlare dei suoi colloqui con i delegati sovietici. Secondo il senatore americano le preoccupazioni della URSS e degli altri paesi socialisti per il riarmo della Germania occidentale sono ben fondate. Humphrey ha aggiunto di aver ribadito, parlando con i sovietici, la sua opposizione ad ogni modifica dell'ONU.

Interrogato circa la firma eventuale di un trattato separato dell'URSS con la RDT, Humphrey ha detto che gli Stati Uniti non possono fare nulla per impedire, ma

che non lo riconosceranno. Parlando dei negoziati su Berlino, Humphrey ha dichiarato che non sono negoziabili gli accessi alla città e le «lifelines», le linee di rifornimento vitali a Berlino. «Il governo degli Stati Uniti — egli ha detto — è disposto a combattere per questo». Sugli incontri in corso tra Rusk e Gomulka, Humphrey ha detto che si tratta di contatti intesi a sondare se ci sia qualcosa di concreto da negoziare. Si tratta di scambi preliminari che procedono lentamente. Il senatore americano ha anche invitato i giornalisti che dopo Roma visiteranno necessariamente Londra, Bonn, Düsseldorf, Francoforte e Berlino, quindi Belgrado, Varsavia, la Svizzera, la Turchia, Israele e l'Iran.

### Discussi alla conferenza di Vienna

## Piani USA-URSS di cooperazione «A»

I due paesi costruirebbero insieme il più grande acceleratore del mondo

VIENNA, 29. — Glenn Seaborg, capo della delegazione USA, alla conferenza della International Atomic Agency (I.A.E.A.) e presidente della commissione per l'energia atomica americana ha rivelato oggi che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica stanno discutendo i piani relativi ad una partecipazione comune alla costruzione del più grande acceleratore nucleare del mondo, capace di una fantastica produzione oscillante dai 500 ai 1.000 miliardi di elettroloni.

Glenn Seaborg ha affermato che nel corso di incontri privati, scienziati americani e sovietici hanno manifestato un vivo interesse per

la cooperazione scientifica fra i loro paesi. Seaborg ha detto che Stati Uniti e URSS stanno anche cercando di cooperare in altri campi relativi all'impiego pacifico dell'energia atomica come i metodi concernenti la eliminazione delle scorie atomiche o l'attività di ricerca sui reattori. Questa cooperazione è prevista dall'accordo del 1959, concluso tra il presidente della commissione per l'energia atomica americana ed il suo collega sovietico.

Lo scienziato americano ha detto poi di avere appreso dai sovietici che essi stanno lavorando alla costruzione di centrali nucleari della potenza di 100-200 mila kilowatt.

Il vice segretario alla difesa, Roswell Gilpatric, ha dichiarato ieri, parlando ad una associazione di industriali, che per l'anno in corso le spese militari dei paesi occidentali continueranno ad oscillare sui 51 miliardi di dollari, con 6 miliardi di aumento rispetto all'anno scorso e 9 rispetto a due anni fa. La spesa, che costituisce più del 50% dell'intero bilancio federale americano, comprende anche la difesa civile, da poco messa a carico del Pentagono. Nel dopoguerra non si era mai spesa una cifra così forte, salvo che nel periodo più acuto della guerra coreana.

A sua volta, il segretario alla difesa americano, Robert McNamara, nel corso di un'intervista alla televisione, ha dichiarato ieri sera che l'arsenale atomico degli Stati Uniti «è di molte vol-

te superiore a quello sovietico» e che gli Stati Uniti «useranno questo arsenale atomico per difendere Berlino se dovesse scoppiare un conflitto». McNamara ha aggiunto che la posizione militare americana «è sostanzialmente più forte di quella non fosse otto o nove mesi fa». «Con — ha aggiunto — perché abbiamo ottenuto dal congresso crediti pari a sei miliardi di dollari per rafforzare il nostro dispositivo. E con questa somma abbiamo rafforzato le nostre capacità nucleari e convenzionali».

Per quanto riguarda la segreteria dell'ONU, è stato riferito che i rappresentanti americano e sovietico, Stevenson e Zorin, hanno tenuto un'altra sterile riunione per raggiungere un accordo di massima, i contatti

sono proseguiti oggi fra Zorin e il sostituto di Stevenson, Yost. Una dozzina di paesi preparano contemporaneamente la mozione da presentare lunedì all'Assemblea generale sull'accettazione di un segretario generale provvisorio. Nella formula proposta dai dodici paesi si insiste perché sia subito scelto uno dei quattro nomi dei possibili candidati alla carica: il birmano U Thant, il tunisino Mongi Slim (attuale presidente dell'Assemblea generale), l'irlandese Frederick Boland (ex-presidente) e l'ambasciatore finlandese Ralph Enckell.

Si discute, al palazzo di Kai-seek — ha detto il giurista — anche sul problema dell'ammissione della Repubblica popolare mongola, problema che tornerà martedì dinanzi al Consiglio di sicurezza. Le voci a favore

di una soluzione ragionevole, conforme ai principi di universalità dell'ONU, si moltiplicano in seno alla stessa opinione pubblica americana. In questo senso si è pronunciato, ad esempio, il presidente della Corte suprema, William O. Douglas, di ritorno da un viaggio di due settimane a Ulan Bator. Douglas ha invitato il governo a riconoscere immediatamente la Repubblica popolare e a favorire l'ammissione all'organizzazione mondiale. «La tesi secondo la quale la Mongolia non può essere ammessa a causa delle rivendicazioni di Cina e di Russia — ha detto il giudice — è altrettanto assurda come lo sarebbe una pretesa britannica di far ammettere gli Stati Uniti in quanto loro ex-colonia».

«L'opinione pubblica pacifica — scrive la Pravda — ha accolto con soddisfazione la notizia che il recente scambio di vedute sovietico-americane ha prodotto concreti risultati positivi e ha permesso di giungere ad una intesa sui principi per la ripresa delle trattative. Tuttavia, non è stata data ancora via libera all'inizio di proficui negoziati».

«Non si può non essere allarmati dai tentativi della diplomazia occidentale di interpretare certe formule della dichiarazione sovietico-americana sui principi concordati per le trattative di disarmo, in modo contrario all'autentico disarmo: di propagandare, per esempio, la falsa idea del controllo sugli armamenti. Le manovre indecorose dei rappresentanti americani e inglesi nella questione delle trattative nucleari destano anche esse stupore. Queste manovre vengono giustamente definite nel memorandum del governo sovietico come un tentativo di ottenere la possibilità di continuare senza ostacoli la preparazione per lo scatenamento di una guerra termonucleare. Queste girovole diplomazie non fanno che allontanarci dalla soluzione del problema».

## Maschere politiche in vetrina per il carnevale di Charlotte



CHARLOTTE — Maschere rappresentanti Kennedy, Khrushchev e Fidel Castro esposte in un negozio, in occasione del tradizionale carnevale americano, che, a differenza di quello europeo, si celebra in ottobre (Telefoto)

### Discorso oltranzista dell'«uomo forte» di Bonn

## Violento attacco di Strauss ai negoziati tra Est e Ovest

Il ministro, pur dicendo di approvare la politica americana, ha attaccato a fondo gli orientamenti nuovi che su Berlino sembrano affacciarsi nella politica occidentale — Strauss contro ogni forma di «disimpegno»

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 29. — Il ministro della Difesa di Bonn, Franz Josef Strauss, ha preso un violento e polemico discorso contro la prospettiva di una soluzione negoziata fra est e ovest delle questioni tedesche. Esprimendo la ferma fiducia del governo federale nella politica di Washington, il ministro ha in realtà gettato un chiaro e unitario messaggio a riflettere negli ambienti di Berlino. Strauss, che per l'occasione ha fatto delle dichiarazioni di politica estera, ha detto che la Germania federale non è disposta a rinunciare alla sua politica di difesa e a tener conto del fatto che gli ultimi atteggiamenti americani hanno suscitato allarme nei circoli governativi della Germania federale.

Strauss — l'uomo forte del gruppo dirigente clericale di Bonn, il restauratore della potenza militare tedesca — ha considerato il pericoloso «uomo di domani» — ha in particolare respinto con la massima decisione la possi-

bilità di una zona disatomizzata in Europa, vale a dire la rinuncia della Bundeswehr alle armi nucleari. Egli ha espresso questo suo convincimento in una intervista concessa all'organo ufficiale della CDU-CSU Politisch soziale Korrespondenz.

Secondo Strauss, nella Repubblica federale non c'è oggi «ondata» «molto larga» di antiamericanismo in seguito alla possibilità che gli Stati Uniti «diventino molti» di fronte all'URSS sulle questioni tedesche. «Qua e là», dice il ministro — si sono registrate emozioni che possono essere e perfino perle servano alla propaganda di Mosca. Poi: «malgrado le attuali difficoltà di fare un chiaro e unitario quadro della politica americana in seguito ad alcuni non chiari atteggiamenti», il governo federale conserva piena fiducia nella fermezza e nel giudizio della politica degli Stati Uniti.

Dopo aver ribadito il proposito della Germania federale di restare nella NATO, Strauss respinge aspramente l'idea di una zona «di rarefazione militare» o disatomizzata in Europa. Per il ministro di Bonn la politica della NATO e i piani militari da essa predisposti, dimostrano chiaramente che nessuna istanza responsabile dei governi atlantici tenta di ridurre le forze armate in Europa.

Il gruppo parlamentare liberale del Parlamento di Bonn, al termine di una burrascosa seduta, ha dato il via libera alle trattative CDU-CSU per la formazione di un nuovo governo. Il comunicato emesso al termine dei lavori non contiene la preclusione nei confronti di Adenauer più volte proclamata dai liberali dopo le elezioni.

mi fa la candidatura di Adenauer alla carica di cancelliere. Per questo l'odierno silenzio del comunicato liberale sull'argomento sembra assumere l'aspetto di una rinuncia. Va registrato comunque che il presidente del gruppo parlamentare liberale ha escluso che i deputati del suo gruppo possano entrare a far parte di un gabinetto presieduto da Adenauer.

Un aereo da ricognizione francese ha violato oggi lo spazio aereo della RDT a Berlino, nella zona di Lurabars. Razzi di segnalazione per avvertire il pilota che aveva penetrato nello spazio aereo della RDT sono stati allora lanciati dalla contro-aerea di Berlino democratica. Di fronte al rifiuto dell'aereo francese di fare dietro-front, sono state sparate alcune raffiche di mitragliatrice. Soltanto allora l'aereo ha abbandonato lo spazio aereo della RDT.

## I funerali di Hammarskjöld



NEW YORK — Ieri, nella cattedrale gotica della città medioevale svedese di Uppsala, si sono svolti i funerali di Dag Hammarskjöld, perito nella schiagura aerea di Ndola. Alla cerimonia erano presenti il re e la regina di Svezia, il presidente dell'Assemblea dell'ONU, Mongi Slim, il sottosegretario dell'ONU Bunche ed altre personalità del mondo politico svedese e internazionale. Sempre nella giornata di ieri una cerimonia per ricordare il defunto segretario delle Nazioni Unite ha avuto luogo a New York. Nella telefoto: un momento del corteo funebre

### I colloqui sovietico-americani verso una fase più impegnativa

## Rusk inviterebbe Gromiko a Washington per conferire con Kennedy su Berlino

Il «New York Times» prevede una lunga serie di incontri — MacNamara rinnova la minaccia di scatenare una guerra atomica in Germania — Strauss interviene contro il piano Rapacki — Tre punti della «Pravda» per la distensione

NEW YORK, 29. — Funzionari statunitensi hanno oggi dichiarato che esiste la «possibilità» che il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, si rechi a Washington la settimana prossima per conferire con il presidente Kennedy a proposito della crisi di Berlino. Le stesse fonti hanno sottolineato che finora non è stata presa una decisione definitiva e che un incontro tra il presidente e il ministro degli esteri sovietico dipende soprattutto dai risultati del colloquio che il segretario di Stato, Rusk, avrà domani con Gromiko.

Gli sviluppi del dialogo tra gli occidentali e l'URSS sulla crisi di Berlino sono stati discussi dal ministro degli esteri britannico, Lord Home, con il segretario di Stato americano nella tarda serata di ieri. Nel corso di tale colloquio Lord Home ha riferito a Rusk in merito al suo colloquio di poche ore prima con Gromiko. Lord Home avrà ancora un colloquio con Rusk prima di ripartire per Londra, domani sera, o domenica mattina.

Sia Rusk che Lord Home, i quali hanno diretto le delegazioni americana e britannica alla sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, hanno rinviato la loro partenza da New York per seguire da vicino gli sviluppi della crisi tedesca. Secondo il New York Times, Gromiko e Rusk si incontreranno «almeno un'altra dozzina di volte».

Ieri pomeriggio, dopo aver conferito con Gromiko per circa un'ora e mezza, Lord Home ha fatto i giornalisti dichiarazioni di intonazione ottimistica, che sono state accolte come la causa concreta del conseguimento di alcuni progressi. Fonti americane che non hanno voluto essere citate hanno dichiarato che la permanenza del ministro britannico a New York e la possibile visita di Gromiko alla Casa Bianca sono da ritenersi in relazione con l'opportunità di una intesa per l'apertura di negoziati anglo-franco-americano-sovietici al livello dei ministri degli esteri. In proposito, gli ambienti ufficiali mantengono tuttavia un sostanziale riserbo.

I dirigenti americani continuano invece a porre l'accento sulle misure militari. La marina ha annunciato oggi la decisione di ridoppiare il numero dei sommergibili atomici destinati alla base di Holy Loch, in Scozia, portando a nove o dieci il numero dei sommergibili di questo tipo nelle acque europee.

Il vice segretario alla difesa, Roswell Gilpatric, ha dichiarato ieri, parlando ad una associazione di industriali, che per l'anno in corso le spese militari dei paesi occidentali continueranno ad oscillare sui 51 miliardi di dollari, con 6 miliardi di aumento rispetto all'anno scorso e 9 rispetto a due anni fa. La spesa, che costituisce più del 50% dell'intero bilancio federale americano, comprende anche la difesa civile, da poco messa a carico del Pentagono. Nel dopoguerra non si era mai spesa una cifra così forte, salvo che nel periodo più acuto della guerra coreana.

A sua volta, il segretario alla difesa americano, Robert McNamara, nel corso di un'intervista alla televisione, ha dichiarato ieri sera che l'arsenale atomico degli Stati Uniti «è di molte vol-

te superiore a quello sovietico» e che gli Stati Uniti «useranno questo arsenale atomico per difendere Berlino se dovesse scoppiare un conflitto». MacNamara ha aggiunto che la posizione militare americana «è sostanzialmente più forte di quella non fosse otto o nove mesi fa». «Con — ha aggiunto — perché abbiamo ottenuto dal congresso crediti pari a sei miliardi di dollari per rafforzare il nostro dispositivo. E con questa somma abbiamo rafforzato le nostre capacità nucleari e convenzionali».

Per quanto riguarda la segreteria dell'ONU, è stato riferito che i rappresentanti americano e sovietico, Stevenson e Zorin, hanno tenuto un'altra sterile riunione per raggiungere un accordo di massima, i contatti

sono proseguiti oggi fra Zorin e il sostituto di Stevenson, Yost. Una dozzina di paesi preparano contemporaneamente la mozione da presentare lunedì all'Assemblea generale sull'accettazione di un segretario generale provvisorio. Nella formula proposta dai dodici paesi si insiste perché sia subito scelto uno dei quattro nomi dei possibili candidati alla carica: il birmano U Thant, il tunisino Mongi Slim (attuale presidente dell'Assemblea generale), l'irlandese Frederick Boland (ex-presidente) e l'ambasciatore finlandese Ralph Enckell.

Si discute, al palazzo di Kai-seek — ha detto il giurista — anche sul problema dell'ammissione della Repubblica popolare mongola, problema che tornerà martedì dinanzi al Consiglio di sicurezza. Le voci a favore

di una soluzione ragionevole, conforme ai principi di universalità dell'ONU, si moltiplicano in seno alla stessa opinione pubblica americana. In questo senso si è pronunciato, ad esempio, il presidente della Corte suprema, William O. Douglas, di ritorno da un viaggio di due settimane a Ulan Bator. Douglas ha invitato il governo a riconoscere immediatamente la Repubblica popolare e a favorire l'ammissione all'organizzazione mondiale. «La tesi secondo la quale la Mongolia non può essere ammessa a causa delle rivendicazioni di Cina e di Russia — ha detto il giudice — è altrettanto assurda come lo sarebbe una pretesa britannica di far ammettere gli Stati Uniti in quanto loro ex-colonia».

«L'opinione pubblica pacifica — scrive la Pravda — ha accolto con soddisfazione la notizia che il recente scambio di vedute sovietico-americane ha prodotto concreti risultati positivi e ha permesso di giungere ad una intesa sui principi per la ripresa delle trattative. Tuttavia, non è stata data ancora via libera all'inizio di proficui negoziati».

«Non si può non essere allarmati dai tentativi della diplomazia occidentale di interpretare certe formule della dichiarazione sovietico-americana sui principi concordati per le trattative di disarmo, in modo contrario all'autentico disarmo: di propagandare, per esempio, la falsa idea del controllo sugli armamenti. Le manovre indecorose dei rappresentanti americani e inglesi nella questione delle trattative nucleari destano anche esse stupore. Queste manovre vengono giustamente definite nel memorandum del governo sovietico come un tentativo di ottenere la possibilità di continuare senza ostacoli la preparazione per lo scatenamento di una guerra termonucleare. Queste girovole diplomazie non fanno che allontanarci dalla soluzione del problema».

### L'editoriale della «Pravda»

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 29. — In un editoriale dedicato al dibattito in corso a New York sui problemi della pace, la Pravda indica oggi tre punti essenziali ai fini di un'intesa tra est e ovest per la distensione internazionale: conclusione di un patto di non aggressione fra i paesi membri della NATO e quelli del trattato di Varsavia; creazione di zone disatomizzate e ritiro delle truppe di ciascuno Stato entro i loro confini nazionali. Queste misure, se attuate, faciliterebbero la soluzione del problema del disarmo, scrive la Pravda.

«L'opinione pubblica pacifica — scrive la Pravda — ha accolto con soddisfazione la notizia che il recente scambio di vedute sovietico-americane ha prodotto concreti risultati positivi e ha permesso di giungere ad una intesa sui principi per la ripresa delle trattative. Tuttavia, non è stata data ancora via libera all'inizio di proficui negoziati».

«Non si può non essere allarmati dai tentativi della diplomazia occidentale di interpretare certe formule della dichiarazione sovietico-americana sui principi concordati per le trattative di disarmo, in modo contrario all'autentico disarmo: di propagandare, per esempio, la falsa idea del controllo sugli armamenti. Le manovre indecorose dei rappresentanti americani e inglesi nella questione delle trattative nucleari destano anche esse stupore. Queste manovre vengono giustamente definite nel memorandum del governo sovietico come un tentativo di ottenere la possibilità di continuare senza ostacoli la preparazione per lo scatenamento di una guerra termonucleare. Queste girovole diplomazie non fanno che allontanarci dalla soluzione del problema».

ma più scottante del giorno d'oggi».

Il governo sovietico, conclude l'organo del PCUS, invita tutti i governi degli Stati membri delle Nazioni Unite, a fare il possibile per l'immediata soluzione del problema del disarmo generale e totale sotto un rigoroso controllo internazionale e ad assicurare così una pace durevole sulla terra. Il disarmo generale e totale porrebbe naturalmente fine anche agli esperimenti nucleari.

### Fallito attentato a Nehru

NUOVA DELHI, 29. — Il primo ministro indiano Nehru ha oggi per poco evitato di rimanere ferito da un rudimentale ordigno esplosivo di fronte ad una stazione ferroviaria della capitale indiana. I risultati dell'esplosione, che trasportava Nehru, l'esplosione ha ferito un agente di polizia e cinque passanti. L'ordigno esplosivo era probabilmente munito di un dispositivo ad orologeria regolato in modo da provocare lo scoppio al momento del passaggio della macchina di Nehru. Lo scoppio si è verificato cinque minuti dopo, quando la strada di fronte alla stazione era stata al centro di Nuova Delhi, era piena di gente.

La polizia ha iniziato una operazione «estenuante» di ricerca degli attentatori: parecchie persone sarebbero già state fermate.

### Adula rifiuta di incontrare Ciombe

LEOPOLDVILLE, 29. — Il governo congolese ha oggi nettamente respinto una richiesta di Ciombe per un incontro tra il leader katanaghe e il primo ministro congolese Cyrille Adula in «territorio neutrale», affermando che se Ciombe desidera discutere il problema del Katanga deve venire a Leopoldville.

ALFREDO REICHLIN  
Direttore

Michele Melillo  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefonici: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (compreso il trasporto postale n. 10795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.000 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.500, semestrale 4.500, trimestrale 2.250. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100, VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.750. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 8, e sue succursali in Italia. Telefoni: 44.41.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.00.01.02.03.04.05.06.07.08.09.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.00.01.02.03.04.05.06.07.08.09.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.00.01.02.03.04.05.06.07.08.09.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.00.01.02.03.04.05.06.07.08.09.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.00.01.02.03.04.05.06.07.08.09.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.00.01.02.03.04.05.06.07.08.09.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.00.01.02.03.04.05.06.07.08.09.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46